



erasmo

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia



LIBERI DI COSTRUIRE

Gran Loggia 2013
Responsabilità, partecipazione
e rinnovamento. L'etica del cittadino:
il coraggio delle scelte.

Rimini, 5-7 aprile

Palacongressi | via della Fiera, 23



GRANDE ORIENTE D'ITALIA
Passioni al servizio

Il Grande Oriente d'Italia è un ente non profit, la cui attività è finalizzata al servizio della comunità.
L'organizzazione del lavoro è a fini esclusivamente culturali.
Non sono ammissibili le attività di lucro e il profitto.

- 2 **GRAN LOGGIA 2013 LIBERI DI COSTRUIRE.** Responsabilità, partecipazione e rinnovamento
- 3 **MPS** La Massoneria non ha le mani sul Monte dei Paschi di Siena, non ne controlla i conti né interferisce sui bilanci dell'Istituto
- 4 Solidarietà massonica, in cantiere il progetto di una Fondazione
- 5 **RAFFI** "La Repubblica Romana del 1849, un esempio indelebile"
- 5 Una corona d'alloro per i Caduti della Repubblica Romana
- 6 **SERVIZIO BIBLIOTECA** Il 7marzo al Vascello Aldo Masullo presenta 'Piccolo Teatro Filosofico'
- 7 'L'Italia liberale e la Massoneria: la figura di Agostino Depretis'
- 8 **TORINO** Incontro fraterno agli Asili Notturni. Convegno sul volontariato massonico
- 9 La Comunione massonica ligure a supporto del volontariato locale.
- 10 In Sardegna il meeting delle Logge Risorgimento
- 11 L'impegno a costruire, la forza della Ritualità
- 12 Ratzinger si dimette, annuncio a sorpresa in latino durante il Concistoro
- 12 Benedetto XVI affascinato da Celestino V
- 13 **CAGLIARI** Alle radici della storia, l'iconografia dei Santi Quattro Coronati
- 14 **LEGGE 40** Raffi: "Una vittoria della libertà di ricerca e un'affermazione dei diritti della persona"
- 14 Lando Conti, Fratello vero e riferimento per una società più giusta
- 15 **ASTI** 'In nome dell'Uomo. Dal Risorgimento alla modernità, il ruolo del Grande Oriente nell'Italia Unita'
- 15 **SERVIZIO BIBLIOTECA** Ritrovati un bando di persecuzione fascista e un cifrario segreto
- 17 Il Grande Oriente partner d'eccellenza al 33' Consiglio Esecutivo Mondiale dell'Unesco
- 16 **NOTIZIE DALLA COMUNIONE**
- 18 'Il Libro... La Lista... La Shoah', la Loggia Tetraktis ricorda la tragedia dell'Olocausto
- 19 **RAPPORTO EURISPES 2013** Per il cambiamento sono indispensabili l'impegno e la partecipazione dei cittadini
- 20 Per la cattura di Machiavelli furono pagati quattro cavalieri
- 20 Da Machiavelli consigli agli elettori. le indicazioni del filosofo in 'Scegliere il Principe', il nuovo libro di Maurizio Viroli
- 21 **NOVITÀ LIBRI** Biagio De Giovanni "Alle origini della democrazia di massa"
- 22 **GIORDANO BRUNO** Cercando la forza di un pensiero libero oltre il rogo
- 24 **DALLA STAMPA - CULTURA E TEMI D'INTERESSE**

DIREZIONE, REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8

00152 Roma

Tel. 06 5899344

Fax 06 5818096

www.grandeoriente.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

GRAN LOGGIA 2013, RIMINI 5-7 APRILE

LIBERI DI COSTRUIRE

Responsabilità, partecipazione e rinnovamento.

L'etica del cittadino: il coraggio delle scelte



Dal 5 al 7 aprile
si terrà presso il
Palaecongressi di

Rimini l'annuale Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia, che vedrà i Liberi Muratori proseguire, attraverso dibattiti ed eventi culturali, il confronto aperto con la società, lanciando un messaggio di partecipazione e di nuovo impegno civile. L'edizione 2013 dell'assise del Grande Oriente d'Italia ha come tema 'LIBERI DI COSTRUIRE. Responsabilità, partecipazione e rinnovamento. L'etica del cittadino: il coraggio delle scelte'. A corollario dei lavori della Gran Loggia, è previsto un ricco programma di eventi dedicati all'approfondimento. Tra questi si segnalano i due talk show, condotti dal giornalista e divulgatore scientifico Alessandro Cecchi Paone, con un panel di opinionisti provenienti dal mondo della cultura e della scienza: 'Cittadinanza e responsabilità', venerdì 5 aprile, alle 10,30 (Sala del Castello); 'Multireligiosità ed etica della cittadinanza', sabato 6 aprile alle 17 (Sala del Castello).



UN NUOVO STRUMENTO DI IMPEGNO PER IL CONTRIBUTO DEI FRATELLI DEL GRANDE ORIENTE ALLA SOCIETÀ CIVILE

Solidarietà massonica, in cantiere il progetto di una Fondazione

Il secondo incontro del "Laboratorio per la Solidarietà e la Filantropia Massonica". Obiettivo costruire un rinnovato stato sociale, secondo gli ideali della Libera Muratoria. La scelta di ritrovarsi al Pane Quotidiano per confrontarsi sui modelli di filantropia internazionali



Insieme alla Società Umanitaria e agli Asili Notturmi era stato giustamente assunto a paradigma e a modello della Fratellanza solidale 'Il Pane Quotidiano', l'Associazione laica milanese che cammina ormai saldamente sulle sue gambe distribuendo ogni anno 800.000 pasti caldi a cittadini indigenti. Nel pomeriggio del 9 febbraio scorso, ha ospitato nei suoi locali il secondo incontro del "Laboratorio per la Solidarietà e la Filantropia Massonica". Dopo il primo appuntamento dello scorso dicembre, che aveva riunito spontaneamente oltre cento Fratelli milanesi, il Laboratorio ha incontrato qui il suo *genius loci*, in una sala da pranzo da pochi mesi ridipinta à la Mondrian e attrezzata per accogliere i fratelli provenienti da Milano, dalla Lombardia e da altre regioni quali il Fratello Mino Mancuso, dall'Emilia Romagna e Marco Novarino dal Piemonte. La scelta di ritrovarsi al Pane Quotidiano e di affrontare il tema dei "modelli di filantropia internazionali", ovvero di quelli che hanno ispirato "i primi passi sul territorio milanese" – per riprendere il titolo dell'incontro – esprime la doppia anima di questo nuovo progetto, come ha ricordato il Fratello Giorgio Fedocci, che guarda in particolare alla dimensione angloamericana per introdurre, sulla scena italiana e lombarda in primis, gli strumenti filantropici più innovativi e più funzionali alle esigenze e ai bisogni del territorio. *Glocal*, si direbbe in altre sedi. E nel segno del *glocal* hanno avuto inizio i lavori, che si sono aperti con una documentata relazione del fratello Giovanni Smaldone. Manager di formazione anglosassone, che ha subito marcato le diversità ricordando come nel Regno Unito l'attività filantropica sia meglio codificata sia sul piano organizzativo sia su quello esecutivo. La Freemasons's Grand Charity, l'esempio cardine sottoposto all'attenzione dei fratelli, negli ultimi trent'anni ha raccolto e donato oltre 100 milioni di sterline, occupandosi prevalentemente di tre settori d'intervento specifici: il mondo giovanile, l'assistenza sanitaria, l'aiuto finanziario ai disoccupati e ai soggetti del disagio sociale.

Questi temi, presentati dal Fratello Smaldone senza tecnicismi di sorta e rapportati alla situazione italiana del cosiddetto terzo settore, hanno promosso nel Laboratorio l'idea comune di organizzare le attività di solidarietà massonica in una forma compiuta, attraverso la creazione di un soggetto giuridico.

Una Fondazione, come ha indicato il Fratello Maurizio Rovati, che possa tradursi in vettore di collegamento fra il Grande Oriente d'Italia e la società civile. Una Fondazione, inoltre, che possa declinarsi territorialmente e portare, nel mondo profano, "tre e più mattoni" per contribuire alla costruzione di un rinnovato stato sociale, secondo gli ideali della Libera Muratoria.

A fronte dei numerosi Fratelli che si sono offerti di mettere al servizio di questo nuovo progetto le proprie competenze e professionalità, è emerso come questa iniziativa imponga una riflessione attenta in materia di comunicazione. Fatto salvo che la costruzione dell'identità è preliminare agli strumenti con cui si comunica, così come a ciò che si comunica, il tema di come affacciarsi al mondo profano è ben lontano dal poter essere esaurito in un solo incontro. E con ogni probabilità, visto l'orgoglio di molti fratelli che si sono detti pronti a dichiararsi massoni, costituirà la base di lavoro di una specifica commissione di studio. Le linee guida che emergeranno saranno leit-motiv degli incontri futuri del Laboratorio, che si è dato appuntamento intorno alla metà di marzo.

Intanto, sono stati messi agli atti due percorsi differenti e complementari: uno più breve, fatto di azioni di solidarietà che "vivono" anche al di fuori di una logica di sistematica programmazione (è il caso, già affrontato nel corso del primo incontro e ripreso in coda al secondo, dei laboratori dentistici, che ha interessato e coinvolto molti Fratelli odontoiatri tra cui i fratelli Fontò, Levrini, Gattuso e Di Lorenzi); uno più lungo, e certamente di maggior complessità, che mira alla realizzazione di un'entità strutturata, secondo un programma che verrà presentato e discusso nel prossimo mese.

Un lavoro, dunque, in costante "evoluzione": così Mondrian chiamò uno dei suoi capolavori più celebri, in cui una triplice figura femminile, prima dormiente, apre gli occhi in direzione della luce. I nuovi colori del Pane Quotidiano non potevano essere più benauguranti.

Il Gran Maestro Raffi: “La Repubblica Romana del 1849, un esempio indelebile di cittadinanza che si emancipa e rivendica autonomia di giudizio e di decisione”



“La Repubblica Romana del 1849 costituisce la pagina più alta scritta dalla democrazia in Italia. E’ negli articoli della sua Costituzione – promulgata poco prima che i suoi eroici difensori dovessero cedere alla forza soverchiante della reazione europea, impegnata a riportare sul trono il Papa Re – che viene affermato senza possibilità di equivoci il principio della sovranità popolare, scolpita nella formula mazziniana: la sovranità è per diritto eterno nel popolo”. E’ quanto afferma il Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, Gustavo Raffi.



“La Repubblica Romana – sottolinea Raffi – è l’epopea di tantissimi giovani che si immolarono in nome di un ideale, inseguendo un sogno di libertà e di laicità. In questi momenti tristi e bui della vita italiana, l’esperienza della Repubblica Romana sia di monito per le giovani generazioni e per un nuovo sentimento di solidarietà e di fiducia nelle Istituzioni, che vanno affrancate dalle lzigiche di sudditanza a potentati e interessi particolari di qualsiasi natura”.



“Un esempio di cittadinanza che si emancipa e rivendica autonomia di giudizio e di decisione – rimarca il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani – anche in vista delle necessarie e indifferibili riforme che il nostro Paese è chiamato a compiere per ricollocarsi nel novero delle democrazie avanzate dell’Occidente e non a sovranità limitata, e contribuire così alla costruzione della Patria Europea”.



CERIMONIA PER IL 164° ANNIVERSARIO DELLA PROCLAMAZIONE DELLA REPUBBLICA ROMANA Una corona d’alloro per i Caduti della Repubblica Romana. Alla cerimonia il Gran Maestro Gustavo Raffi e Giuseppe Garibaldi, discendente dell’Eroe di due mondi

Un momento di riflessione per raccogliere la lezione di una storia di libertà. Il 9 febbraio, al Mausoleo Ossario Garibaldino del Gianicolo il Gran Maestro Gustavo Raffi ha fatto deporre una corona d’alloro del Grande Oriente d’Italia in onore dei Caduti della Repubblica Romana del 1849. Il Gran Segretario Aggiunto, Gabriele Brenca, ha dato lettura del messaggio del Gran Maestro, perché quell’esempio di cittadinanza che rivendica autonomia di decisione sia un monito per costruire altri percorsi di impegno responsabile nel nostro tempo.

Alla cerimonia, che si è svolta alla presenza del Gran Maestro Raffi e con la partecipazione di Giuseppe Garibaldi, discendente dell’Eroe di due mondi, erano presenti i labari di alcune Logge del Grande Oriente d’Italia e tanti Fratelli in rappresentanza delle proprie Officine. Tra gli altri, Riccardo Nasta, presidente f.f. del Collegio dei Maestri Venerabili del Lazio, Paolo Papeschi, ispettore Circo-scrizionale, Michele Polini, presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili dell’Oriente di Roma, Giovanni Scialanga, Maestro Venerabile della Loggia ‘Dio e Popolo’ n. 786 all’Oriente di Roma, insieme al Fratello Sandro Giacchetti. All’evento anche Tonino Laganà, Maestro Venerabile della ‘Goffredo Mameli’ n. 169 all’Oriente di Roma, l’ex Venerabile Brenno Epifani e il Fratello Piero Gaspa con il relativo labaro di Loggia.



UN EVENTO DEL SERVIZIO BIBLIOTECA

Il 7 marzo al Vascello Aldo Masullo presenta 'Piccolo Teatro Filosofico'. Intervengono Biagio De Giovanni e Giulio Giorello

Nel nuovo libro del filosofo dialoghi su anima, verità, giustizia, tempo. L'attore Achille Brugnini leggerà alcuni brani del volume. Le conclusioni sono affidate al Gran Maestro Raffi



Il Gran Maestro Gustavo Raffi consegna ad Aldo Masullo la "Galileo Galilei" Napoli 27 Ottobre 2012

"Sono di fumo, ma non sono un fantasma. Il pensiero non è corpo di carne e ossa, ma non è inconsistente immagine. Il corpo potete bruciarlo, il pensiero no". È uno dei passaggi del Dialogo tra Giordano Bruno e il Procuratore di Stato. Uno dei quattro dialoghi che compongono il libro del filosofo **ALDO MASULLO** 'Piccolo Teatro Filosofico, Dialoghi su anima, verità, giustizia, tempo', edito da Mursia. Il volume sarà presentato il 7 marzo, a cura del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia, diretto da **BERNARDINO FIORAVANTI**, a villa il Vascello, alle 18,30. Con l'autore, intervengono: **BIAGIO DE GIOVANNI**, Università di Napoli "L'Orientale" e **GIULIO GIORELLO**, Università degli Studi di Milano. L'attore **ACHILLE BRUGNINI** leggerà alcuni brani del volume. Le conclusioni sono affidate a **GUSTAVO RAFFI**, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.



Di grande impatto il dialogo tra Eraclito e il mercante. All'uomo che vende strumenti per misurare il tempo, il filosofo insegna, dopo avergli fatto scoprire una parola che scava nell'anima dell'altro, che "il vivere è patire, cioè sentire, provare. La vita è *paticità*". Il segreto è agire, darsi uno scopo profondo tra gli abitanti del Tempo. Perciò Masullo fa dire all'Oscuro: "Vogliamo, senza piangere sulle perdite né consumarci in illusioni, scoprire possibilità di senso nascoste, allestire scene nuove di mondo, delineare orizzonti di non confliggenti ma solidali libertà". Alla fine del dialogo, l'uomo avrà scoperto la bellezza della differenza, il filosofo proseguirà il suo viaggio con la meridiana che il mercante gli ha donato. Scrive Masullo: "Nelle filosofie del dialogo, il dialogo è solo teorizzato come esercizio del logos, ma non praticato: ridotto così a tema di trattazione scritta, è proprio ciò che Platone si rifiutava di fare. Si tratta di meditate elaborazioni e acute analisi, tutte consegnate alle mute pagine di scritti magistrali, momenti di pensiero passati. Manca il dialogo 'in carne ed ossa', il pensiero vivo presente che interrogando s'interroga. Mancano coloro che insieme pensando parlano, intersoggettiva realizzazione dell'ideale dialogo dell'anima con se stessa. La filosofia senza nulla perdere del suo vigore può farsi scrittura, se mostra in azione la sua dialetticità, se lo scritto registra l'atto del pensiero vivente, colto mentre accade nella temporalità della storia e lasciato aperto fluire, inesauribile invito ad altre menti". La Porta della Bellezza si trova solo con il dialogo che si fa ricerca e pensiero vissuto.

La filosofia senza nulla perdere del suo vigore può farsi scrittura, se mostra in azione la sua dialetticità, se lo scritto registra l'atto del pensiero vivente, colto mentre accade nella temporalità della storia e lasciato aperto fluire, inesauribile invito ad altre menti". La Porta della Bellezza si trova solo con il dialogo che si fa ricerca e pensiero vissuto.



GRANDE ORIENTE D'ITALIA
SERVIZIO BIBLIOTECA

INVITO

Giovedì
7 Marzo 2013
Ore 18.30

Biblioteca di
Villa Il Vascello
Via di San Pancrazio, 8
Roma



Piccolo teatro filosofico

*Dialoghi su anima, verità,
giustizia, tempo*
di Aldo Masullo
(Mursia)

Il dialogo è l'essenza del pensiero, la sua vita. Platone chiarisce: "Il pensiero è un ragionamento che l'anima fa con se stessa intorno a ciò che viene esaminando".

Il pensiero è un ininterrotto gioco di domande e di risposte. Ognuno di noi, quando è solo, riesce a pensare perché dialoga con se stesso. Si pone domande, si dà risposte, obietta ad esse, ripropone le domande con le modifiche suggerite dalle obiezioni. Il dialogo tra due, o più, interlocutori è la dialogicità incarnata in una "corrente" di parole sonanti. Perché dunque i problemi estremi del pensiero non dovrebbero appunto nella forma del dialogo trovare la naturale sede del proprio essere discussi, insomma pensati?

Il dialogo è la situazione umana in cui irrompe la filosofia. Che senso hanno allora i dialoghi scritti? Essi sono le trascrizioni autentiche del dialogo interiore dell'autore nella sua solitudine, per lo più affollata di fantastici personaggi come, questa volta, un Benedetto papa e il principe Amleto, Giordano Bruno e un procuratore di Stato, Eraclito e un vecchio orologiaio. In effetti mostrare il libero esercizio dell'intima dialogicità è un amichevole, provocante invito ad altri a esercitarlo in proprio.

La filosofia senza nulla perdere del suo vigore può farsi scrittura, se mostra in azione la sua dialetticità, se lo scritto registra l'atto del pensiero vivente, colto mentre accade nella temporalità della storia e lasciato aperto fluire, inesauribile invito ad altre menti". La Porta della Bellezza si trova solo con il dialogo che si fa ricerca e pensiero vissuto.

ALDO MASULLO è professore emerito di Filosofia morale all'Università di Napoli Federico II. Le varie direzioni epistemologiche ed etiche della sua ricerca convergono in una complessa e originale prospettiva antropologica di segno "fenomenopatico". Motivi centrali ne sono l'intersoggettività, il tempo, la paticità. Tra i suoi molti libri: *Struttura soggetto prassi* (1962; Edizioni Scientifiche Italiane, 1994); *Fichte: l'intersoggettività e l'originario* (Guida, 1986); *Filosofie del soggetto e diritto del senso* (Marietti, 1990); *Il tempo e la grazia. Per un'etica attiva della salvezza* (Donzelli, 1995); *Metafisica. Storia di un'idea* (Donzelli, 1996); *La potenza della scissione. Letture hegeliane* (Edizioni Scientifiche Italiane, 1997); *Paticità e indifferenza* (Il Nuovo Melangolo, 2003); *Filosofia morale* (Editori Riuniti, 2006); *Il senso del fondamento* (1967; Editoriale scientifica, 2007); *La libertà e le occasioni* (Jaca Book, 2011).

Interranno

BIAGIO DE GIOVANNI
Università di Napoli "L'Orientale"

GIULIO GIORELLO
Università degli Studi di Milano

ALDO MASULLO
Università di Napoli "Federico II"

Attore **ACHILLE BRUGNINI**
leggerà alcuni brani del volume

Conclusioni

GUSTAVO RAFFI
Gran Maestro del
Grande Oriente d'Italia



“L'ITALIA LIBERALE E LA MASSONERIA: LA FIGURA DI AGOSTINO DEPRETIS”

Nell'anno del bicentenario della sua nascita - 31 gennaio 1813

21 MARZO 2013 ORE 17 - PAVIA
AULA MAGNA DEL COLLEGIO GHISLIERI
PIAZZA GHISLIERI, 4



PROGRAMMA:

Saluto delle Autorità

Professor Fabrizio Sciacca
Introduzione e moderazione

Claudio Anta
Docente di Storia delle Dottrine Politiche

Valerio Zanone
Senatore della Repubblica

Claudio Bonvecchio
Professore Ordinario di Filosofia delle
Scienze Sociali - Università Insubria

Zeffiro Ciuffoletti
Professore Ordinario di Storia Contemporanea
all'Università di Firenze

Gustavo Raffi
Gran Maestro GOI - Conclusioni

ORGANIZZAZIONE
Collegio MMVV Lombardia
Via Rucellai, 23 Milano, Tel. 02.6572442
segreteria@golombardia.it - www.golombardia.it

‘L'Italia liberale e la Massoneria: la figura di Agostino Depretis’

*Convegno il 21 marzo presso
l'Aula Magna del Collegio
Ghislieri, a Pavia. Riflessioni e
interventi di Sciacca, Zanone,
Ciuffoletti, Anta e Bonvecchio*

In occasione del bicentenario della nascita di Agostino Depretis, nato a Mezzana Corti il 31 gennaio 1813, il Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili della Lombardia organizza il 21 marzo, con inizio alle 17, presso l'Aula Magna del Collegio Ghislieri a Pavia, il Convegno dal titolo ‘L'Italia liberale e la Mas-soneria: la figura di Agostino Depretis’.

Interrranno: Fabrizio Sciacca; Valerio Zanone, Zeffiro Ciuffoletti; Claudio Anta, Claudio Bonvecchio. A tracciare le con-clusioni sarà il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi.



INVITO

“L'ITALIA LIBERALE E LA MASSONERIA: LA FIGURA DI AGOSTINO DEPRETIS”
21 MARZO 2013 ORE 17

PAVIA - AULA MAGNA DEL COLLEGIO GHISLIERI
PIAZZA GHISLIERI, 4

PROGRAMMA:

Saluto delle Autorità

Professor Fabrizio Sciacca - Introduzione e moderazione

Valerio Zanone - Senatore della Repubblica

Zeffiro Ciuffoletti - Professore Ordinario di Storia Contemporanea all'Università di Firenze

Claudio Anta - Docente di Storia delle Dottrine Politiche

Claudio Bonvecchio - Professore Ordinario di Filosofia delle Scienze Sociali - Università Insubria

Gustavo Raffi - Gran Maestro GOI - Conclusioni

ORGANIZZAZIONE - Collegio MMVV Lombardia - Via Rucellai, 23 Milano, Tel. 02.6572442 - segreteria@golombardia.it - www.golombardia.it



PUBBLICITÀ

Per info e ordini: Tel. 338 4437197 - Fax (+39) 0546 560211
www.castellina-bag.com - info@castellina-bag.com

Modello standard
cm 42x35

CARTELLE PER GREMBIULE

Modello Grande
cm 53x47



Nylon alta tenacità
Tasca grande per A5 con cerniera + tre tasche piccole
Imbottitura in entrambi i lati
Fascia apribile portagrembiule
Portanome esterno



Pieghevole!!!

TORINO, 1 E 2 MARZO

Incontro fraterno agli Asili Notturni. Presentazione del libro 'In nome dell'Uomo' e convegno sul volontariato massonico 'Nuovi bisogni, stessa solidarietà. Esempi concreti d'impegno sociale'





Venerdì 1 marzo, alle 20, presso la mensa degli Asili Notturni di Torino, Marco Jacobbi, presidente del Collegio dei Maestri Venerabili del Piemonte e della Valle d'Aosta, e Renato Lavarini, presidente del Consiglio del MM.VV di Torino presenteranno insieme al Gran Maestro Gustavo Raffi il libro 'In nome dell'Uomo', edito da Mursia, i cui diritti saranno devoluti agli Asili Notturni. Al termine i Fratelli presenti e gli ospiti divideranno fraternamente il cibo preparato dalle cucine degli Asili. Il ricavato sarà devoluto alla struttura ospitante.

Sabato 2 marzo, con inizio alle 9,30, presso la Sala Cavour del centro convegnistico 'Torino Incontra' (via Nino Costa n.8), è invece in programma il convegno 'Nuovi bisogni, stessa solidarietà. Esempi concreti d'impegno sociale', con gli interventi di Marco Jacobbi, presidente del Collegio Circostrizionale del Piemonte; Elide Tisi, assessore alla salute e politiche sociali del Comune di Torino; Marco Novarino, Università di Torino; Giorgio Carfagna, vicepresidente del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili del Piemonte. A seguire, la proiezione del documentario sulle attività degli Asili Notturni e il Talk show 'Le nuove sfide della solidarietà. Esempi di impegno concreto' condotto dal giornalista Alessandro Cecchi Paone, con la partecipazione del Gran Maestro, Gustavo Raffi.

"Elemento Iperuranico" - opera del M^o Vincenzo Cacace






Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani


Collegio Circostrizionale
dei Maestri Venerabili
del Piemonte e della Valle d'Aosta

CONVEGNO

Nuovi bisogni, stessa solidarietà

Esempi concreti d'impegno sociale



Torino, 2 marzo 2013
Torino Incontra, Sala Cavour - Via Nino Costa, 8



Tra l'inizio degli anni settanta dell'Ottocento e l'avvento del fascismo la massoneria piemontese svolse un ruolo fondamentale nel progetto complessivo di costruzione di una morale e di un associazionismo laico, in campo culturale, sociale e assistenziale, all'interno di quello spirito pluralista e laico che aveva contribuito in maniera fondamentale a portare l'Italia unita all'interno del contesto della modernità europea.

Il convegno non vuole, tuttavia, rappresentare solo un momento di rievocazione storica o di autocelebrazione fine a se stessa ma, partendo dalla storia, dibattere sull'attualità e capire con quali mezzi e in che direzione la massoneria piemontese possa, recuperando le sue radici, confermare e rafforzare il suo essere motore attivo per l'associazionismo laico contemporaneo.

Da questi presupposti è nata l'idea di un confronto che, partendo dall'esperienza di alcune realtà associative di matrice laica, anche se non d'origine liberomuratoria, possa dare un maggiore e più incisivo impulso alla solidarietà, intercettando i nuovi bisogni che la crisi economica, ma non solo, ha creato in questi ultimi anni.

Un momento quindi d'apertura verso la società civile e la pubblica amministrazione per trovare nuove forme di collaborazione, verificare e consolidare sinergie già esistenti affinché concetti come fratellanza, solidarietà e giustizia sociale vadano a costituire il comune terreno di collaborazione tra istituzioni pubbliche e private.

PROGRAMMA

ORE 9.30

- Saluti del Presidente del Collegio Circostrizionale dei MM.VV. del Piemonte e Valle d'Aosta, Marco JACOBBI
- Intervento dell'Assessore alla salute, politiche sociali e abitative del Comune di Torino, Elide TISI

Relazioni

- *La costruzione del paradigma associazionista laico dall'unità d'Italia all'avvento del fascismo*
Marco NOVARINO, Università di Torino
- *Riflessione su etica massonica e impegno solidaristico*
Giorgio CARFAGNA, Vicepresidente del Collegio Circostrizionale del MM.VV. del Piemonte e Valle d'Aosta
- *Presentazione degli obiettivi prefissati nella ricerca universitaria La massoneria e l'associazionismo laico in Piemonte dall'Unità all'avvento del fascismo (1861-1925)*, finanziata dal Collegio dei MM.VV. del Piemonte e della Valle d'Aosta (GOI)

ORE 11.00

- Proiezione del documentario sulle attività degli Asili Notturni di Torino
- *Talk show Le nuove sfide della solidarietà. Esempi di impegno concreto*
condotto da Alessandro CECCHI PAONE
con la partecipazione di:
 - Gustavo RAFFI, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia
 - Monica LO CASCIO, direttore della Direzione centrale del Comune di Torino per le politiche sociali e rapporti con le aziende sanitarie e dei rappresentanti di:
 - Asili Notturni
 - ANPAS - Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze
 - Laboratorio solidarietà e filantropia massonica - Milano
 - Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo
 - Pane quotidiano di Milano
 - Piccolo Cosmo
 - Protezione Civile Regione Piemonte
 - Coordinamento del Volontariato
 - Università Popolare

ORE 12.30

Chiusura dei lavori

La Comunità massonica ligure a supporto del volontariato locale. Cerimonia di consegna del fuoristrada donato alla Pro.Civ.Arci



Il 26 gennaio scorso, presso il Palazzo Comunale di Borghetto di Vara, in provincia di La Spezia, si è tenuta una solenne cerimonia organizzata dall'associazione di Volontari Pro.Civ.Arci della Spezia, che opera in seno alla Protezione Civile Nazionale, per ricordare il drammatico e luttuoso evento alluvionale che nell'ottobre 2001 ha devastato la provincia della Spezia ed, in particolare, la Val di Vara e le Cinque Terre. Nell'occasione è stata consegnato un attestato di benevolenza alla vedova di Sandro Usai, volontario di Protezione Civile, scomparso durante gli interventi di soccorso. Alla cerimonia hanno presenziato il sindaco di Borghetto di Vara Fabio Vincenzi, il sindaco di Monterosso Angelo Betta, nonché i Responsabili e i Volontari delle Associazioni di Protezione Civile giunti da tutta la Liguria e dall'Abruzzo.



Nel corso della cerimonia è stato consegnato il mezzo di soccorso fuoristrada attrezzato per interventi in caso di alluvioni e incendi donato alla Pro.Civ.Arci della Spezia dai Liberi Muratori del Collegio Liguria del Grande Oriente d'Italia. Il presidente del Collegio ligure, Stefano Ambrogio, sedeva al tavolo delle autorità insieme a Marco Luperi, Maestro Venerabile della Loggia 'Garibaldi' di Ameglia, che nei mesi precedenti ha coordinato le attività per realizzare concretamente l'intervento di solidarietà che il Collegio ligure aveva deciso di programmare unitamente ad altre analoghe iniziative per l'alluvione che ha colpito Genova poco tempo dopo quello che aveva travolto lo spezzino.



In Sardegna il meeting delle Logge Risorgimento

Un importante evento è stato vissuto nella circoscrizione massonica sarda con il meeting delle Logge Risorgimento. Già con il loro titolo distintivo, queste Officine costituiscono una memoria vivente di quell'unità nazionale della quale lo scorso anno si è celebrato con solennità il 150°. Ad iniziativa della R.L. Risorgimento n. 757 all'Oriente di Carbonia, per tre giorni le officine recanti il richiamo alla storia unitaria d'Italia hanno partecipato, con proprie rappresentanze o con significativi messaggi inviati al Venerabile Pietro Soru, che regge



il maglietta della loggia sulcitana, ai comuni Lavori. Erano preseneti la Loggia 1240 all'Oriente di Cosenza, della 102 all'Oriente di Bologna, con il suo Venerabile, Giuseppe Zoccoli, della 472 all'Oriente di La Spezia, della 640 all'Oriente di Milano, della 697 all'Oriente di Torino, della 837 all'Oriente di Venezia. Con esse anche la 770 all'Oriente di Cagliari, con il suo Venerabile, Luigi Giglio. L'incontro – svoltosi in un clima di letizia e volontà realizzativa – si è snodato nel lungo fine settimana, da venerdì 16 a domenica 18 novembre, fra il Tempio, la sala convegni del Tanit e la grande miniera di Serbariu, appuntamento – quest'ultimo – particolarmente gradito agli ospiti del continente ma anche ai Fratelli sardi amanti della storia della loro isola.



A. G. D. G. A. D. U.
Massoneria Orientale - Commissione Italiana
Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani

In questi momenti di grave crisi economica, di grande disavanzo di fronte all'aggressività del dollaro, in cui si chiedono sacrifici più detti, che l'Insegnamento Massonico si ripone come fondamentale per la coesione di tutti gli uomini liberi.

È necessario prendere coscienza della necessità per rafforzare l'unità e la serietà, il appartenenza alla Commissione che ha della solidarietà nei esseri umani e della sua elevazione spirituale lo scopo primario.

La società non può fare a meno della Massoneria, perché se c'è un movimento che ha generato intorno a sé amore per l'umanità e che partecipa indistintamente al senso della giustizia, il desiderio della verità, questo movimento siamo noi.

"Ci sono più cose a unire che a dividerci", siamo tutti Fratelli.

Sabato 17 novembre 2012
Carbonia - Sardegna

M.V. Pietro Soru
R.L. Risorgimento 757

Collegio Circoscrizionale
M.V.A. V.V.A. della Sardegna

VENERDI' 16 NOVEMBRE 2012 **DOMENICA 18 NOVEMBRE 2012**

Arrivo in Sardegna e trasferimento a Carbonia presso La Foresta **10.00 - visita guidata nella cittadina di Sant'Antioco e nel Museo archeologico folklorico-punico**

20.00 - cena e pernottamento **13.00 - pranzo e servizi di alloggio**

SABATO 17 NOVEMBRE 2012

R.L. Risorgimento

0.30 Sala convegni TANIT - incontro sul tema: **La Massoneria nel Sud e gli esponenti**
Relatore: **Gianfranco Murta**
Apertura: **M.V.A. Pietro Soru**
R.L. Risorgimento 757

Interventi:
Michele Pietrangeli
Presidente Collegio Circoscrizionale
M.V.A. V.V.A. della Sardegna

Massimo Bianchi
Gran Maestro Aggiunto G.A.O.I.A.

13.00 - coffee break

12.00 - 12.30 Lavori Strutturali
Loggia Risorgimento 757
Carbonia - Sardegna

21.00 - agone presso ristorante Tanit

Per le Signore e gli Ospiti durante il Convegno e i Lavori Strutturali, sarà previsto dallo stesso guidato dai luoghi più significativi della cittadina di Carbonia.

Risorgimento 1258
Cosenza - Calabria
Risorgimento - Vill'agosto 102
Oriente di Bologna - Emilia Romagna
Nuovo Risorgimento 472
Oriente di La Spezia - Liguria
Milano - Risorgimento
Oriente di Milano - Lombardia
Risorgimento 697
Oriente di Torino - Piemonte
Risorgimento 770
Oriente di Cagliari - Sardegna
Risorgimento 757
Oriente di Carbonia - Sardegna
Risorgimento 837
Oriente di Venezia - Veneto



TRE INTENSI GIORNI DI "LAVORI" MASSONICI A CARBONIA DELLE LOGGE "RISORGIMENTO" SARDE E CONTINENTALI

www.grandeoriente.it

Duecento Fratelli da ogni parte d'Italia per la Tornata della Bovio Caracciolo n. 199 all'Oriente di Napoli. La Loggia punto di riferimento di pensiero e di unione per i Fratelli del Grande Oriente. Tema dell'incontro 'Il Rito, radici e futuro dei Liberi Muratori'

L'impegno a costruire, la forza della Ritualità

'Vengo da Oriente' recitava un passaggio del Rituale, 'voglio raccontare ai Fratelli ciò che ho trovato sulla strada della ricerca'. Una Tornata suggestiva, che ha visto circa 200 Fratelli giunti come da tradizione da ogni parte d'Italia per confrontarsi e vivere il messaggio della Libera Muratoria. Il 2 febbraio, alla Casa Massonica di Napoli, nella cornice della Galleria Umberto I, la Loggia Bovio Caracciolo n.

essere un tempo di costruzione. A un progetto forte di impegno nel sociale, nella strada tracciata dal Gran Maestro Gustavo Raffi – ha rimarcato il Gran Tesoriere Aggiunto – deve corrispondere l'impegno personale dei Fratelli e delle Logge, per continuare un percorso che ci vede protagonisti di scelte profonde. Indietro non si torna – ha scandito Forciniti – la Primavera della Massoneria deve continuare, lavorando uniti e sicuri per affondare le sfide che ci attendono". Da qui il bisogno di scoprire la profondità dei Rituali, dove abita la sapienza del Maestro che conduce il neofita a disegnare sulla tavola di carne del proprio cuore. I viaggi di sapienza dei vari gradi racchiudono la ricerca della Bellezza.

E' questa la differenza dell'Iniziato. Il *come* si vivono le cose. Perché c'è sempre una pietra da squadrare e mettere accanto alle altre per costruire. E poi l'avventura più bella:

correre la sfida dell'infinita ricerca. Dopo gli interventi del Gran Segretario Jannuzzelli e del Secondo Sorvegliante Troise, molto apprezzati dai Fratelli, il Gran Maestro Aggiunto Bianchi ha concluso i Lavori ricordando le sfide che attendono oggi la Libera Muratoria.

"Una storia – ha detto – che dobbiamo contribuire a indirizzare verso la giustizia e la pace sociale, proseguendo nell'azione della Gran Maestranza Raffi, che ha ridato ai Fratelli l'orgoglio dell'appartenenza e la capacità di sentirsi cittadini insieme ad altri uomini liberi che vogliono il bene dell'Italia". Nel sorriso e nell'abbraccio dei Fratelli, il vero segreto di una Massoneria che guarda lontano.

Salvatore Balasco

199 all'Oriente di Napoli ha fatto vivere momenti di grande riflessione, rinnovando nei Fratelli la scelta di costruire e di impegnarsi per il bene dell'uomo. I lavori hanno fatto riflettere sull'importanza del Rito per la vita del Libero Muratore e la sua ricerca libera. Nel cammino che dal Tempio porta alle strade della storia, occorre scorgere i segni.

I Costruttori hanno eretto chiese e cattedrali valendosi di pietra chiara o bianca, perché dovevano essere ben visibili da lontano. Anche nella ricerca alchemica c'è una essenza da trovare e da vivere.

Ci sono pietre visibili e tantissime altre che non si vedono, stanno sotto la terra, ma sorreggono le cattedrali. E' il lavoro silenzioso e quotidiano di migliaia di Fratelli nel cantiere dell'umanità. L'installazione del Maestro Venerabile, Salvatore Giuseppe Maiello, è stato il momento centrale di una cerimonia scandita da parole che restano nel cuore, da un'attenta e profonda ritualità Emulation che ha unito ancora di più le Colonne. 'Padroni di casa' gli infaticabili Fratelli Gaetano e Giovanni Esposito, quest'ultimo Gran Tesoriere del Grande Oriente e per l'occasione Maestro delle Cerimonie, la Tornata ha visto

la presenza del Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, del Gran Segretario, Alberto Jannuzzelli, del Primo Gran Sorvegliante, Gianfranco De Santis, del Secondo Gran Sorvegliante, Geppino Troise, del Gran Tesoriere Aggiunto, Mimmo Forciniti, del Gran Consigliere all'Organizzazione, Tiziano Busca, del presidente della Corte Centrale, Carlo Petrone, del presidente del Collegio Campania e Lucania, Michele Di Matteo, dei presidenti di Collegio Stefano Bisi (Toscana), Marco Jacobbi (Piemonte) e Giuseppe Trumbadore (Sicilia), del Consigliere dell'Ordine Pasquale La Pesa, di tanti Dignitari, Maestri Venerabili e Fratelli provenienti da altri Orienti. Nelle parole di Forciniti, l'impegno dei Liberi Muratori "a confrontarsi sempre, guardandosi negli occhi. Perché il tempo e la cura che ciascuno di noi dedica all'Istituzione non può che

*"Quante luci ci sono nelle vostre Logge?
Tre. Il Sole, il Maestro e la Squadra".
Di che cosa è fatta la chiave della vostre Logge?
"Né di legno né di pietra, né di ferro né d'acciaio: è la parola ben detta al Fratello".
Manoscritto Sloane*



Ratzinger si dimette, annuncio a sorpresa in latino durante il Concistoro

Benedetto XVI lascia il Pontificato: "Le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero". Entro Pasqua il nuovo Pontefice



La notizia del secolo è quella che non si aspettava nessuno: un Papa che si dimette. Il primo a farlo dopo Celestino V, che lasciò il 13 dicembre 1294. L'11 febbraio Benedetto XVI, dà una dimostrazione di coraggio al mondo: ritirarsi dal Pontificato, non portarlo a termine fino alla conclusione naturale. Fissando inoltre la sua uscita di scena al 28 febbraio, quando partirà la 'sede vacante', e quindi la procedura per l'elezione del successore. Ratzinger ha annunciato la sua scelta del tutto a sorpresa, parlando in latino davanti ai cardinali durante il Concistoro ordinario in Vaticano per la canonizzazione dei circa 800 martiri di Otranto e di due monache spagnole. "Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio - ha detto - sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino". Ratzinger, di fronte ai cardinali praticamente ammutoliti, si è detto "consapevole" che il suo ministero dev'essere compiuto "non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando". Subito la notizia faceva il giro del mondo. E al di là di quello che si era detto mesi fa, dopo gli scandali della pedofilia e vicende come il caso Vatileaks, sul fatto che il Papa avrebbe potuto anche dimettersi, la sorpresa è stata vera. A questa decisione che segna uno spartiacque nella storia della Chiesa arriva un Papa di quasi 86 anni, il più anziano dell'ultimo secolo, ora sicuramente stanco, visibilmente provato dal peso degli impegni e delle responsabilità. L'ipotesi delle dimissioni era stata toccata da Ratzinger anche nel libro-intervista a Peter Seewald 'Luce del mondo', se le condizioni fisiche non avessero permesso un'adeguata conduzione del ministero. Entro il mese di marzo, quindi entro la Pasqua, si avrà il nuovo Pontefice. Intanto, mentre si succedono le reazioni di tutti i leader mondiali, da Obama a tutti i capi di Stato europei, resta l'incognita di come

la Chiesa farà i conti con l'esistenza in vita di una figura inedita, come quella del 'Papa emerito': quale rapporto avrà con il nuovo Pontefice legittimamente eletto, quanto conterranno i suoi pareri e le sue valutazioni rispetto al magistero di un altro successore di Pietro in carica. Tutti aspetti inediti per la Chiesa, a cui bisognerà prepararsi.



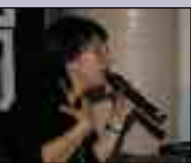
MARIA GRAZIA LOPARDI, STUDIOSA DEI TEMPLARI

Benedetto XVI affascinato da Celestino V A Collemaggio depose il pallio sulle spoglie di Pietro da Morrone e pensò alla scelta da compiere

"La rinuncia di Benedetto XVI richiama quella di Celestino V, avvenuta il 13 dicembre 1294, e sembra congiungere le due epoche come aprendo il varco alla realizzazione dell'età dello Spirito, un'epoca di armonia e di pace". La pensa così Maria Grazia Lopardi, avvocato dello Stato a L'Aquila, che a Celestino V e ai Templari ha dedicato diversi libri e contributi. "Il 28 aprile 2009 - ha ricordato - dopo il terremoto, Benedetto XVI venne alla Basilica di Collemaggio e fece un gesto molto significativo: depose il suo pallio sulle spoglie di Celestino. Come a riconfermarlo a tutti gli effetti Pontefice".

Per la saggista esperta di misteri, "forse Ratzinger portava nel cuore questo desiderio, e nel trovarsi di fronte a Pietro da Morrone, colui che ebbe il coraggio di rinunciare al più grande potere della cristianità, non solo ne condivise il dramma interiore ma ne rimase affascinato e forse trovò in sé la forza di attuare questa scelta". Lopardi non ha dubbi: "L'incontro con il Papa del Medio Evo deve aver profondamente toccato Ratzinger, che ha confermato la sua attenzione nei confronti di Celestino V comunicando, con lettera del 26 ottobre 2009 al vescovo di Sulmona, di voler visitare quella città in occasione dell'ottavo centenario della nascita di San Pietro Celestino, per il 4 luglio 2010. Quella visita pastorale fu fatta in onore dell'eremita del Morrone di cui Benedetto XVI in quell'occasione ha richiamato la visione spirituale della Chiesa".

<< La Basilica di Collemaggio



opera di Giuseppe Antonello Leone



Alle radici della storia, l'iconografia dei Santi Quattro Coronati

Una serata di grande confronto alla Casa Massonica cagliaritana che ha visto gli interventi del Gran Maestro Onorario Luigi Sessa e del professor Andrea Pala



Un pubblico folto e interessato, costituito da profani e da Fratelli, ha gremito la sala convegni della Casa Massonica cagliaritana lo scorso 25 gennaio in occasione della conferenza "La rappresentazione dei Santi Quattro Coronati dal Medioevo all'Età Moderna. Nuove acquisizioni per un progetto di ricerca". L'incontro, organizzato dal Circolo di Corrispondenza Quatuor Coronati di Cagliari sotto l'egida dell'associazione culturale Sa Illetta, è stato moderato da Gavino Angius, presidente del Circolo

di Corrispondenza, e impreziosito dagli interventi del professor Andrea Pala, docente di Storia dell'arte medievale presso la facoltà di Studi Umanistici dell'Università del capoluogo sardo, e del Gran Maestro Onorario del Grande Oriente, Luigi Sessa, che ha illustrato affinità e differenze tra Massoneria e compagnaggio.

"Sinforiano, Claudio, Nicostrato e Castorio sono quattro marmorari che secondo la tradizione sarebbero stati messi a morte sotto Diocleziano per non aver voluto scolpire l'immagine di un dio pagano. Da qui nasce la Passio di quelli che saranno i Santi Quattro Coronati", ha spiegato il professor Pala presentando un progetto di ricerca che parte dal ritrovamento all'interno della chiesa oristanese di Santa Lucia di quattro statue lignee e un dipinto riconducibili all'iconografia dei Santi Coronati. "Il rinvenimento del dipinto riveste una straordinaria importanza per la storia della immagine di questi personaggi, finora unica rappresentazione certa conosciuta in Sardegna", ha precisato il docente. "L'obiettivo della ricerca sarà quello di riscontrare la presenza in Sardegna di raffigurazioni dei Santi Quattro Coronati, ma anche di risalire all'intitolazione originaria della chiesa di Santa Lucia", ha aggiunto Pala.

"Un contributo di fondamentale importanza nella comprensione delle prerogative della Massoneria come fenomeno storico, anche nell'ottica di segnare le distanze da tentativi, più o meno efficaci, di affermazione di nobili natali da parte di altre esperienze che con la Libera Muratoria hanno poco a che fare", ha spiegato Gavino Angius in chiusura di serata, commentando l'intervento del Gran Maestro Onorario Sessa, che si è dichiarato lieto di aver tenuto a battesimo il primo incontro pubblico ideato al Circolo di Corrispondenza Quatuor Coronati. Una serata da ricordare nella lunga storia della Libera Muratoria dell'Oriente di Cagliari.

Fabio Marcello



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631



STRASBURGO 11 FEBBRAIO 2013

Il Gran Maestro Raffi (Grande Oriente): “Una vittoria della libertà di ricerca e un’affermazione dei diritti della persona”



La Corte Europea per i Diritti dell’Uomo ha respinto il ricorso del governo italiano contro la decisione, ora definitiva, dei Giudici comunitari che avevano definito discriminatorie le norme della legge 40 relative alla diagnosi preimpianto sull’embrione

“La legge 40 è da riscrivere: è una vittoria della libertà di ricerca e un’affermazione dei diritti di migliaia di coppie e persone che vogliono avere un figlio”. Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, commenta così il rigetto del ricorso del governo italiano in difesa della legge 40 sulla fecondazione assistita.

“Con la bocciatura da parte della Corte europea per i diritti dell’uomo a Strasburgo – fa notare Raffi – la legge 40 dovrà essere adeguata alla Carta europea dei diritti dell’uomo, prevedendo l’accesso alle tecniche di fecondazione medicalmente assistita anche per le coppie fertili portatrici di patologie trasmissibili ai figli. Il nuovo Parlamento faccia la sua parte e tuteli la laicità e i cittadini e, segnatamente, il diritto al rispetto della vita privata e familiare”.



Lando Conti, Fratello vero e riferimento per tutti coloro che vogliono costruire una società più giusta **27 anni fa l’allora sindaco di Firenze fu ucciso dalle Brigate Rosse, il ricordo del Grande Oriente d’Italia**



“Libertà radicale e passione civile. L’esempio del Fratello Lando Conti ci aiuta a essere cittadini e mai servi, impegnandoci per il dialogo e la giustizia sociale”. Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, ricorda Lando Conti nel 27esimo anniversario della scomparsa dell’ex sindaco di Firenze, assassinato dalle Brigate Rosse il 10 febbraio 1986.

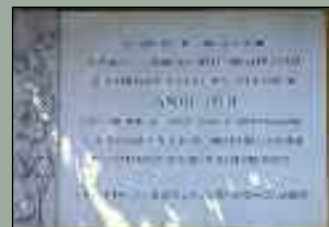


“La storia di Lando Conti – aggiunge Raffi – è la dimostrazione che le idee non si fermano con il piombo. A ventisette anni dalla scomparsa di un autentico Libero Muratore, ricordiamo la sua lezione civile. Nel saluto che Lando Conti rivolse al Consiglio Comunale il 18/4/1984 che lo eleggeva sindaco di Firenze, si legge: ‘Sono dell’opinione che nei prossimi mesi sia meglio andare di più nella città e non limitare il dibattito al Palazzo. Non siamo portatori di interessi particolari ma di interessi generali che evidentemente valutiamo dal nostro punto di vista, ma non siamo mai disposti a barattare per un interesse particolare’.



Per questa coerenza – conclude il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani – Lando Conti ha pagato il prezzo più alto, per restare riferimento di pensiero e azione non solo per gli uomini del dubbio ma per tutte le persone che si impegnano per costruire una società più giusta”.

Lando Conti divenne libero muratore il 22/11/1957 nella loggia ‘G. Mazzini n. 62’ di Prato, all’obbedienza del Grande Oriente d’Italia e fu Fratello massone della Loggia ‘Abramo Lincoln, oggi ‘Lando Conti’.



'In nome dell'Uomo. Dal Risorgimento alla modernità, il ruolo del Grande Oriente nell'Italia Unita', ad Asti meeting sociale Lions

Una serata per raccontare lo spirito dei Liberi Muratori. La forza della libertà di pensiero e l'impegno per i diritti umani



Una serata per raccontare la Primavera della Massoneria. 'In nome dell'Uomo. Dal Risorgimento alla modernità, il ruolo del Grande Oriente nell'Italia Unita' è stato il tema dell'XI meeting sociale del Lions Club 'Asti Alfieri' che si è tenuto il 1 febbraio scorso, con la partecipazione di Lorenzo Morris Ghezzi, Grande Oratore del Grande Oriente, e ordinario di Filosofia del Diritto presso l'Università degli Studi di Milano, chiamato a sostituire il Gran Maestro Gustavo Raffi, impossibilitato a partecipare all'iniziativa. Alla serata era presente anche il Gran Tesoriere Piero Lojacono. Lorenzo Morris Ghezzi, davanti ad una folta platea che rappresentava circa 30 Lions Clubs provenienti da Piemonte, Liguria e Lombardia, ha illustrato quali sono i principi cardine, il linguaggio e le finalità delle Logge massoniche partendo dalla filosofia e dalla storia per dare poi spazio alle domande dei convenuti che sono state, come sempre accade con un relatore "intrigante" uno dei momenti più interessanti della serata. Partendo dal mistero della Massoneria che deve essere correttamente inteso come "gran segreto" ossia segreto di natura umanistica, culturale e individuale che corrisponde al senso della vita individuale ottenuto attraverso un percorso metodologico di autoriflessione di tipo "libero muratorio", il massone fa un bilancio della propria vita e del perché agisce in un certo modo. La Massoneria trae ispirazione dai miti che, come spesso accade, sono forme di conoscenza: la grande mitologia greca, egizia e nordica sono infatti forme di conoscenza del reale. I miti sono forme di conoscenza diverse dalla nostra impostazione razionalista ed empirista e hanno le radici dalle profondità storiche dello sviluppo della cultura umana. La simbologia del mito è fondamentale per la massoneria.

Alla base della cultura libero muratoria c'è la componente esoterica e simbolica che viene dall'antichità e dal risveglio rinascimentale ma anche la componente moderna, cartesiana, razionale ed illuminista. Queste due componenti opposte "esoterica e razionale" danno gli strumenti "libero muratori" per riflettere sulla realtà che ci circonda affrontandola in una dimensione fortemente filosofica più o meno trascendente e una dimensione fortemente sociale. La Massoneria non fornisce delle risposte ma gli strumenti per giungere consapevolmente alle risposte. La Massoneria non ha la verità ma fornisce il metodo per raggiungere la verità e il perfezionamento individuale. Ciascuno percorrere la propria strada per raggiungere il segreto. Nella loggia si lavora singolarmente ossia si lavora "come dalla pietra grezza" prendendo dalle indicazioni di tutti senza scartare nulla come nell'esempio della costruzione del tempio di Gerusalemme dove tutto era realizzato con pietre squadrate e la pietra a rombo scartata diventava chiusura della volta. L'elemento diverso può dare la risoluzione del problema a qualcosa che altrimenti non sarebbe più risolvibile. La Massoneria trova nella libertà di pensiero individuale e nella tutela dei diritti umani le proprie linee guida.



I proventi delle vendite del libro "In nome dell'Uomo" sono interamente devoluti alle associazioni 'Asili Notturni' e 'Piccolo Cosmo' per l'assistenza ai poveri e agli ultimi



Il Grande Oriente partner d'eccellenza al 33° Consiglio Esecutivo Mondiale dell'Unesco

Dall' 8 al 13 marzo Lucca ospiterà il trentatreesimo Executive Board dell'Unesco che si riunisce ogni anno con il compito di dare attuazione ai programmi adottati dalla Conferenza Generale dell'Unesco. Il tema del Convegno sarà "Il linguaggio universale della musica e dell'arte per un'etica globale".

Il sindaco di Lucca, Alessandro Tambellini, e l'assessore alla Cultura, Patrizia Favati, considerati gli ottimi rapporti con la Massoneria di Lucca e le recenti cerimonie tenute nella città toscana in occasione del 250° anniversario della scomparsa

del primo Massone Italiano, Francesco Xaverio Geminiani, hanno chiesto al Grande Oriente di essere Partner d'Eccellenza del Convegno, invitando il Gran Maestro Gustavo Raffi a salire sul palco del Teatro del Giglio

per prendere la parola in occasione della cerimonia di chiusura, durante la rappresentazione dell'Opera "La Foresta Incantata" di Francesco Xaverio Geminiani, rimarcando così il legame tra musica, arte e Massoneria. All'evento sarà presente anche il Gran Maestro Onorario, Mauro Lastraioli.

Nell'ambito del programma sono previsti altri importanti eventi culturali e musicali che vedono le presenze del cantante lirico Andrea Bocelli, dell'ex ambasciatore Sergio Romano, e del giornalista Alan Friedman.

L'ultimo Consiglio Esecutivo Mondiale si è svolto a Città del Messico nel marzo 2012 e ha visto al presenza 140 delegazioni di tutto il mondo, molte delle quali guidate dai ministri dei rispettivi Paesi.

Alessandro Antonelli

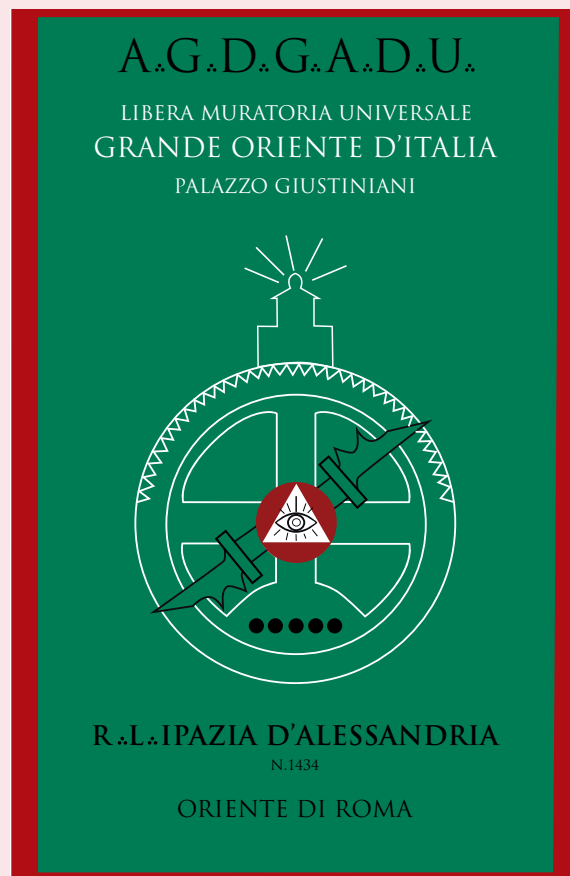


"Geometrie Archeofisiche" - opera del M° Vincenzo Cacace



■ Passione e ragione, innalzamento delle Colonne della Loggia Ipazia D'Alessandria n° 1434 all'Oriente di Roma

Si è tenuta a Roma, presso la Casa Massonica di Corso Vittorio Emanuele II, la Tornata rituale per l'innalzamento delle Colonne della Loggia Ipazia D'Alessandria n° 1434 all'Oriente di Roma, la settecentonovantreesima Officina del Grande Oriente d'Italia. Il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, dopo l'apertura rituale dei Lavori ad opera del presidente f.f. del Collegio dei Maestri Venerabili, Riccardo Nasta, ha consegnato il maglietto al primo Venerabile della nuova Loggia G.G. Richard-Picchi, il quale a sua volta, ha insediato i dignitari e nominato il segretario della nuova realtà massonica. Molto apprezzata la Tavola del Fr.: A. Canfarini, che ha tratteggiato la figura di Ipazia, vittima del fondamentalismo religioso nel 415. La scienziata alessandrina aveva la passione per la verità, per la ragione e la scienza che aveva reso grande la civiltà greca. Purtroppo anche pochi giorni fa, a Kano, in Nigeria, sono state uccise delle giovani volontarie che percorrevano il territorio per vaccinare i bimbi contro il flagello della poliomelite, da parte di fanatici che vedevano l'introduzione di un principio secolare occidentale diretto a sostituire l'Uomo a Dio. A tale proposito è stato osservato da parte di tutti i presenti un minuto di raccoglimento per ricordare queste giovani, coraggiose donne. Alla presenza, fra gli altri dignitari, del Gran Maestro Onorario, Luigi Sessa, del Primo Gran Sorvegliante Gianfranco De Santis, del Gran Segretario Aggiunto, Gabriele Brenca, del Giudice della Corte centrale, Francesco Lorenti, dei consiglieri dell'Ordine Claudio Vernale e F. Reale, del Grande Ufficiale Antonio Fava, i Fratelli intervenuti hanno vissuto un profondo momento di pensiero e armonia, al quale ha contribuito la presenza dei rappresentanti della R.:L.: Arbia n°138 all'OR.: di Siena, Labor ad Veritatem n° 1136 di Viterbo, della R.: L.: Giuseppe Garibaldi all'oriente di Atene e di numerose Logge della valle del Tevere.



■ Massa Marittima, cerimonia per i 55 anni di consacrazione del Tempio e convegno 'Coltivare l'uomo nel cittadino'

Il 23 febbraio alle 10, a Massa Marittima (Gr), presso la Casa Massonica (via Goldoni 15), la Loggia Vetulonia n° 125 all'Oriente di Massa Marittima ha celebrato i 55 anni di consacrazione del Tempio. Era il 23 febbraio 1958 quando il Gran Maestro Umberto Cipollone celebrava il rito di consacrazione del Tempio di Massa Marittima. Silvano Radi ha testimoniato la consacrazione come vivente testimone. A seguire, a presentazione del libro 'Impariamo a Conoscerci', di Renzo Cappellini, prefazione del Gran Maestro Gustavo Raffi. Il volume illustra la simbologia esistente nel Tempio di Massa Marittima. Alle 16, presso il Palazzo dell'Abbondanza, sala Conferenze, si è tenuta la Tavola Rotonda sul tema 'Coltivare l'uomo nel cittadino'. Sono intervenuti Morris Ghezzi, Claudio Bonvecchio, Antonio Panaino, Roberto Barzanti, ex sindaco di Siena ed ex vice presidente del Consiglio Europeo. Ha concluso i lavori il Gran Maestro, Gustavo Raffi.

■ Francesco Xaverio Geminiani: un pioniere della Moderna Massoneria e un grande compositore fino ad oggi dimenticato

Il 1 marzo a Lucca, alle 20,30, presso l'Antico Caffè delle Mura, si terrà la seconda conferenza, aperta al pubblico, de "I Venerdì del Grande Oriente" organizzata dalle Logge Francesco Burlamacchi e Francesco Xaverio Geminiani all'Oriente di Lucca. Tema dell'incontro: "Francesco Xaverio Geminiani: un pioniere della Moderna Massoneria ed un grande compositore fino ad oggi dimenticato". L'appuntamento ha voluto celebrare il primo massone Italiano, nato a Lucca il 5 dicembre 1687 e iniziato alla Loggia Queen's Head di Londra il 1 febbraio 1725. Relatore della conferenza è stato Andrea Severi, docente del Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze e Maestro Collaboratore del Maggio Musicale Fiorentino, che ha eseguito anche brani musicali di Geminiani.



■ Montecatini Terme, 50esimo anniversario della Loggia 'Eugenio Chiesa'

Il 15 febbraio la Loggia 'Eugenio Chiesa' n. 647 di Montecatini Terme ha celebrato il 50esimo anniversario di fondazione. Eugenio Chiesa, nato a Milano il 18 novembre 1863, nel 1895 fu uno dei fondatori del Partito Repubblicano Italiano. Nel 1919 contribuì efficacemente alla ideazione del porto di Marina di Carrara e alla fioritura economica della zona. Da sempre Massone, il 12 gennaio 1930, Chiesa fu eletto Gran Maestro aggiunto del Grande Oriente d'Italia in esilio, nel quale si riconobbero le Logge italiane costituite all'estero. Morì a Giverny, in Francia, il 22 giugno 1930.

Eugenio Chiesa rappresenta una delle figure più importanti di quella schiera di repubblicani che aderirono alla Massoneria nell'Italia liberale. Militante fin da giovane nel movimento repubblicano, fu collaboratore dell'Italia del Popolo e visse la nascita del Partito repubblicano italiano. In prima fila nelle lotte che percorsero la storia dell'Italia tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento prese parte ai moti del 1898 e fu costretto a intraprendere la via dell'esilio in Svizzera. Al ritorno, forte del rispetto acquisito con la sua militanza, venne eletto nel collegio di Massa-Carrara dal 1903 all'avvento della dittatura fascista. Il contatto con l'ambiente della Lunigiana, tradizionalmente repubblicano e anarchico svolse un ruolo importante sulla sua maturazione politica e fu per questo un fiero e tenace oppositore del fascismo, comprendendone subito la componente totalitaria. Venne iniziato il 6 agosto del 1913, in un periodo dove la massoneria giustiniana era sottoposta a feroci attacchi, a destra, da parte del Partito Nazionale e a sinistra dal Partito Socialista Italiano e in particolare dal direttore dell'"Avanti!", Benito Mussolini, che di fatto era alla guida del partito ed era uno strenuo assertore dell'espulsione di coloro che avevano la doppia appartenenza massonica-socialista. Questo clima di antimassonismo investì anche il PRI ma questo non dissuase il cinquantenne Eugenio Chiesa a chiedere l'iniziazione. Per non sottostare alla dittatura fascista nel novembre del 1926 riprese, come nel 1898, la via dell'esilio e si stabilì in Francia dove stabilì i contatti con i repubblicani e i massoni che avevano condiviso la sua scelta. In questo contesto contribuì alla nascita del Grande Oriente d'Italia in esilio e grazie al suo prestigio venne nominato, il 12 gennaio 1930, Secondo Gran Maestro Aggiunto, ma in pratica svolse il compito della gran maestranza in quanto le due cariche più importanti dell'obbedienza giustiniana erano riconosciute a Domizio Torrigiani e Giuseppe Meoni, condannati al confino. La sua gran maestranza fu di breve durata perché nel giugno del 1930 morì. Solo nel 1950 le sue ceneri tornarono in Italia.



■ Pila, sesta edizione del Trofeo sciistico Salomone

Anche questo anno, il 23 febbraio, si è tenuta a Pila, in Valle d'Aosta, la consueta gara sciistica organizzata dalla Loggia Mont-Blanc di Saint Vincent. Il 'Trofeo Salomone' rappresenta un'occasione per trascorrere una giornata sulla neve per i Fratelli e per le loro famiglie. Quest'anno si è avuta un'attenzione particolare per la partecipazione di una numerosa delegazione dell'Ordine De Molay.

■ Per costruire una Massoneria di confronto. Il nuovo anno della Loggia 'Mercurio' n. 1284 all'Oriente di Roma

Il 4 febbraio, presso il Tempio Libertà della Casa Massonica Romana di Piazzale degli Archivi, si è tenuta la tornata rituale di insediamento del Maestro Venerabile e dei Dignitari della Loggia 'Mercurio' n. 1284 all'Oriente di Roma, per l'anno massonico 2013. Una Tornata intensa, vissuta con attenta ritualità, armonia e partecipazione da parte di tutti i Fratelli di Loggia e dei numerosi Fratelli ospiti presenti. La Tornata ha visto l'insediamento alla carica di Maestro Venerabile del Fratello Michele Polini (presidente del Consiglio dei Maestri

Venerabili dell'Oriente di Roma), al suo terzo mandato, e dei Dignitari di Loggia. Tra i Fratelli che ornavano l'Oriente, Stefano Murace, Garante d'Amicizia, Riccardo Nasta, presidente f.f. del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Lazio, Paolo Papeschi, Ispettore Circoscrizionale, oltre a numerosi Fratelli Maestri Venerabili come Umberto Logno, Sergio De Felice, Sebastiano Mulas, Tonino Laganà, Edoardo Aliberti, Giuseppe Titone, Eugenio D'Amico e Carlo Marchini.



L'EVENTO ALLA CASA MASSONICA DI CAGLIARI

'Il Libro... La Lista... La Shoah', la Loggia Tetraktis ricorda la tragedia dell'Olocausto

Conferenza del Gran Maestro Onorario Pino Abramo: "Ricordare quanto è accaduto al popolo ebraico è un dovere, perché tali eventi non si ripetano". La follia del filo spinato e dei campi di sterminio che negarono l'umanità



Sei milioni di ebrei, almeno tre milioni di zingari, centinaia di migliaia di disabili, di malati di mente, di oppositori politici, di obiettori di coscienza, di omosessuali, di Testimoni di Geova. Sono i numeri tragici delle vittime della Shoah. Così come è nota la volontà nazista di sterminio, di annientamento, il piano attuato con fredda razionalità e con disumana potenza organizzativa. Il Giorno della Memoria serve per ricordare l'unicità di quell'immane carneficina, è un giorno di riflessione e di monito e di ideale ricollegamento con tutti i genocidi della storia dell'uomo. Ricordare non è solo fare un omaggio alle vittime, ma una presa di coscienza collettiva del fatto che l'uomo è stato capace di questo. Con questo intendimento, il 27 gennaio, alla Casa Massonica di Cagliari, la Loggia Tetraktis n. 1413 ha organizzato una manifestazione aperta al pubblico con oltre 120 partecipanti. Ospite lo studioso di Sacre Scritture, nonché Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, Giuseppe Abramo, che ha introdotto la serata con un intervento intitolato 'Il Libro... La Lista... La Shoah'. Dopo le riflessioni di Abramo, è stato proiettato il film-documentario 'Viaggio nella fabbrica dello sterminio', diretto da Andrée Rossi Maroso e Federico Ambiel.



"Ricordare, rammentare quanto è accaduto al popolo ebraico – ha detto Abramo – è un dovere innanzitutto perché tali eventi non si ripetano". E anche oggi i segnali inquietanti non mancano. L'assalto ai tifosi inglesi del Tottenham, aggrediti e accoltellati perché ebrei. Le scritte ingiuriose sui muri, le tombe profanate, le liste di presunti docenti e giornalisti ebrei che circolano sul web, il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad (il suo 'livre de chevet' è il Main Kampf) che minaccia di cancellare Israele e che fa sfoggio del peggior repertorio negazionista, il successo di Alba Dorata alle elezioni in Grecia. L'antisemitismo è come un fiume infetto e carsico che scorre sotto la superficie nelle società occidentali, ma poi riaffiora sempre. Abramo ne ha spiegato le radici antiche rintracciandole nello stesso Dna della nostra cultura, in quell'antigiudaismo che secoli prima dei lager aveva creato i ghetti, le conversioni forzate, le stelle di David affisse a mo' di segno di riconoscimento, i pogrom e i roghi dei libri.

Lo studioso di esoterismo ha sottolineato come gli ebrei furono perseguitati anche in quanto 'popolo del Libro', quel Libro ispirato che sanciva e raccontava la storia del patto stilato con Dio. Nel Medio Evo per la prima volta si raddensano quei grumi d'odio simbolico verso i libri, che tanta parte svolgono nella cultura ebraica e che sfociarono nell'anatema verso la kabbalah e nell'ordine di sequestro di tutte le edizioni del Talmud da parte di Gregorio X nel 1239. Date queste premesse plurisecolari, il passaggio dall'odio teologico al saccheggio e alla devastazione nazista non sorprende affatto. Abramo ha ripercorso quindi le tappe che anche in Italia portarono alla vergogna delle leggi razziali. Dall'iniziale oscillante agnosticismo del regime fascista, i cui albori non furono affatto dichiaratamente antisemiti, ai primi articoli sul problema della "razza" fino alle politiche apertamente persecutorie e alla deriva paranoica nella Repubblica Sociale Italiana, all'aperto collaborazionismo coi nazisti, alle deportazioni e all'ignominia di Risiera di San Sabba. Le liste, gli elenchi, le classificazioni sono frutto di questa follia collettiva che pervase la civile e illuminata Europa. Liste di impurità per individuare i nemici da cancellare, documenti per certificare la propria appartenenza alla razza, elenchi per additare le categorie non ritenute sufficientemente umane. Ma, per converso, anche liste di uomini salvati grazie all'eroismo di uomini giusti. "La mancanza di documenti sulla Shoah – ha spiegato Abramo – è una delle fonti che alimentano il negazionismo. Ed effettivamente molte prove furono bruciate quando fu chiaro che tutto era perduto". Come se fra carnefici e negazionisti ci fosse un accordo ideale per occultare la vergogna. E il refrain sembra essere: "Niente documenti, niente Shoah, ergo niente Israele". Ma poi questa vera, teutonica ossessione per la documentazione non poteva essere cancellata: un caso esemplare sono i 26 chilometri di scaffali con oltre 30 milioni di fascicoli, elenchi, grafici, quaderni, effetti personali, fotografie, custoditi nei locali dell'ex caserma SS di Bad Arolsen, in Assia. Una colossale e minuziosa miniera – se ce ne fosse stato bisogno – di dettagli documentati sulla 'soluzione finale'. Con buona pace – e beffa – delle idiozie negazioniste.



E' l'Italia del presentismo. Per il cambiamento sono indispensabili l'impegno e la partecipazione dei cittadini

La nostra è una emergenza innanzi tutto etica. Essere costretti a sostare per giorni e giorni in un corridoio d'ospedale adagiati su una barella in attesa di un posto letto, non è degno di un paese civile

“Il Paese è completamente ripiegato sul suo presente. Si è operato affidandosi al giorno per giorno, con risposte parziali, spesso improvvisate, con misure utili al massimo a tamponare qualche falla. Il nostro ormai è un Paese prigioniero del suo presente e il “presentismo” è diventato la nostra filosofia di vita”. Parole del presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara, alla presentazione del 'Rapporto Italia 2013'. Sono anni che l'Eurispes cerca di richiamare l'attenzione sui diversi problemi, sulle urgenze, sulle fragilità strutturali del Paese ed insieme sulle attese, sulle aspirazioni e sui bisogni che il corpo sociale andava via via segnalando.

L'Italia è al centro di una crisi insieme politica, economica e sociale, ed è costretta a fare i conti con le proprie contraddizioni, con i propri ritardi, il proprio endemico conservatorismo. Ma la nostra è una emergenza innanzi tutto etica. Ci eravamo illusi che la crisi altro non fosse che una condizione passeggera invece siamo di fronte ad un doloroso e veloce declino che non è più una tesi, ma un dato di fatto. L'Istituzione, strumento virtuoso del patto sociale, è cresciuta fuori di ogni controllo in pervasività e numerosità. Si è autoalimentata erodendo gli spazi della società civile, svuotando di ruolo i corpi intermedi, burocratizzando ogni possibile istanza o iniziativa».

“Anche – e soprattutto – per questo, siamo di fronte – secondo Fara – ad una insoddisfazione che non ha precedenti nella storia recente italiana. Per la prima volta, dopo la sfiducia che gli italiani manifestano nei confronti del governo, del Parlamento e dei partiti, crollano gli indici di fiducia anche nella Presidenza della Repubblica. Un dato preoccupante, che contribuisce



ad aumentare la già profonda distanza tra i cittadini e le Istituzioni italiane”.

Una pressione fiscale insopportabile e iniqua, la disoccupazione alle stelle, la perdita del potere d'acquisto, i ceti medi sulla via della proletarizzazione, l'aumento della povertà e del disagio, la precarietà globale di un'intera generazione rappresentano solo alcune delle emergenze.

“Per far quadrare i conti – prosegue il Presidente Fara – abbiamo sottoposto il Paese e gli italiani ad un salasso senza precedenti; tagliare è diventata l'unica parola d'ordine anche se secondo noi sarebbe più corretto e opportuno parlare di riqualificazione della spesa. Sperperare è esecrabile, ma essere costretti a sostare per giorni e giorni in un corridoio d'ospedale adagiati su una barella in attesa di un posto letto, non è degno di un paese civile”.

Occorre una seria politica di redistribuzione della ricchezza insieme alla soluzione dei problemi che ci affliggono da sempre: burocrazia, giustizia, ricerca, istruzione e formazione, infrastrutture solo per segnalare alcune emergenze. L'Italia, nonostante le sue gravi difficoltà, ha le risorse umane, culturali ed economiche per uscire dalla crisi. Si tratta semplicemente, elementarmente, di superare la subcultura del “presentismo”. Quello che servirebbe – conclude il presidente dell'Eurispes – è una classe dirigente all'altezza delle sfide che il Paese ha di fronte. Ma da solo, l'impegno della classe dirigente non è sufficiente. Per il cambiamento sono indispensabili l'impegno e la partecipazione dei cittadini. Di tutti i cittadini... Perché, come sappiamo, le rivoluzioni nascono e si affermano prima di tutto “in interiore homine”. Dentro ciascuno di noi.

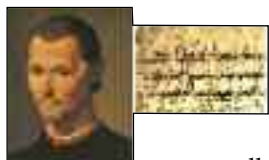


CURIOSITÀ STORICO-LETTERARIE

Per la cattura di Machiavelli furono pagati quattro cavalieri

Documenti inediti tornati alla luce grazie allo studioso inglese Stephen J. Milner

Per la cattura e l'imprigionamento di Niccolò Machiavelli quattro cavalieri furono pagati profumatamente. Documenti inediti d'archivio permettono di ricostruire gli eventi del febbraio 1513 all'interno delle celebrazioni del cinquecentenario della stesura del trattato di 'Il Principe'. Mentre si trovava in qualità di *visiting professor* a Firenze, presso Villa I Tatti (sede della Harvard University Centre for Italian Renaissance Studies), lo studioso inglese Stephen J. Milner dell'Università di Manchester ha scoperto nell'Archivio di Stato di Firenze una serie di carte ignote che gettano nuova luce sugli eventi che hanno portato alla composizione del 'Principe'. Durante le sue ricerche sulla figura dei banditori fiorentini nel XV e all'inizio del XVI secolo, Milner ha rintracciato il bando originale che fu letto dal banditore il 19 febbraio 1513 riguardante la cattura di Machiavelli. Utilizzando le informazioni raccolte dall'esame di centinaia di simili proclami fatti tra il 1470 e il 1530, Milner è stato in grado di mappare i numerosi siti all'interno della città di Firenze dove il banditore, a cavallo e armato, con la sua tromba d'argento avrebbe declamato ad alta voce il bando. Ulteriori scoperte archivistiche hanno fatto luce su pagamenti versati a quattro cavalieri che furono mandati dalle autorità a cercare Machiavelli per le vie della città e, inoltre, i pagamenti che essi ricevettero dopo averlo catturato.



ANSA

Da Machiavelli consigli agli elettori. le indicazioni del filosofo in 'Scegliere il Principe', il nuovo libro di Maurizio Viroli

Non bisogna senza lasciarsi ingannare dalle apparenze ma risvegliare le coscienze "giudicando alle mani, non agli occhi"



A poche settimane dalle elezioni politiche c'è un'esplosione di sondaggi, ricerche, dati su ciò e soprattutto su chi gli italiani hanno intenzione di votare e di mandare al governo del Paese. Difficile per molti districarsi nella giungla di proposte choc, spot elettorali, annunci ad effetto. E allora, Maurizio Viroli, professore di Teoria politica all'Università di Princeton e professore di Comunicazione politica all'Università della Svizzera italiana nel suo saggio 'Scegliere il principe. I consigli di Machiavelli al cittadino elettore' (editori Laterza, pp. 102, 9 euro), si affida a un 'politico' d'eccezione per riuscire a trovare il bandolo della matassa. "Con tanti opinionisti, commentatori ed esperti - scrive nella premessa Viroli - può apparire idea bizzarra rivolgerci a Niccolò Machiavelli perché ci aiuti a scegliere bene il nostro principe, quando dobbiamo votare, e ci insegni ad

essere cittadini saggi. Machiavelli è vissuto a Firenze fra il Quattrocento e il Cinquecento (1469-1527), non ha mai visto una repubblica democratica, ed è pure diventato famoso nel mondo per un'opera, 'Il Principe', nella quale non ha dato consigli ai cittadini, ma al principe. In realtà Machiavelli è l'uomo giusto. Conosceva e capiva la politica come pochi altri [...] Era poi uomo d'impeccabile onestà, virtù essenziale per un buon consigliere su questioni tanto importanti come quelle politiche". Anche perché in fondo, è la tesi dell'autore, nella sostanza la politica dai tempi di Machiavelli ad oggi non è cambiata di molto: politici dominati dall'ambizione, o dal desiderio di guadagno, o ancora dalla paura o dall'invidia o da una combinazione di questi elementi.

Attraverso i brani del grande letterato fiorentino, Viroli cerca di capire e di analizzare la situazione attuale. E allora sottolinea l'importanza del voto, delle pubbliche manifestazioni che possono rafforzare la libertà, del rispetto verso le istituzioni. E l'importanza di scegliere bene i politici. Non facendosi allettare da promesse finalizzate esclusivamente ai nostri interessi privati (pagare meno tasse, costruire abusivamente, devastare l'ambiente), ma - come scriveva Machiavelli - pensando alle conseguenze che le promesse elettorali porterebbero a livello più generale. E senza lasciarsi ingannare dalle apparenze "giudicando alle mani, non agli occhi". Cioè guardando a ciò che i politici hanno fatto e fanno, non a quello che dicono o a come si mostrano.

Già nel Quattrocento, Machiavelli si poneva il problema della ricchezza e la potenza dei politici, che tendono a cercare il proprio interesse e a favorire un sistema basato sulla corruzione. O della permanenza nei posti chiave e del loro attaccamento alla poltrona per lunghi anni. Nonché dell'evasione fiscale e dell'importanza della famiglia e dell'educazione nella formazione del buon cittadino. Aspetti che seicento anni dopo rimangono irrisolti e incredibilmente attuali.



Dall'Introduzione al Volume

La parola "uguaglianza" è inscritta sul frontone dove campeggia la parola "democrazia"; fra le due parole c'è, dall'inizio, simbiosi totale, e, vichianamente, "natura di cose altro non è che nascita di esse in certi tempi e con certe guise". Comunque si intenda il processo che fa giungere a questo, sia esso un principio originario tradito (Rousseau) sia esso solo un fine da raggiungere, il principio d'uguaglianza, la tensione e la lotta per l'uguaglianza offrono la loro immensa potenza alla fenomenologia della democrazia. Uguaglianza si riferisce e richiama il rivendicato (e per qualcuno originario) carattere della condizione umana, rompe ogni forma precedente che si fermava un gradino più sù, precludendosi lo sguardo verso il basso dove ogni gerarchia si disperde, incrina ogni confine che si frapponeva rispetto alla sua riscoperta, mettendo a nudo il dato dell'uguaglianza in natura umana, della sua natura sia emozionale sia razionale. La democrazia è la scoperta

BIAGIO DE GIOVANNI
Alle origini della
democrazia di massa
I filosofi e i giuristi

Editoriale Scientifica
Napoli 2013



dell'uomo come tale [...] Il dispotismo non è il rovescio patologico della democrazia, ne è piuttosto (nelle sue varie forme possibili che giungono a chiamarsi dittatura e totalitarismo) un compagno che sta anidato nel suo stesso principio, pronto ad entrare in campo quando il contesto della storia lo fa irrompere, drammaticamente o più dolcemente (e questi avverbi cambiano molte cose), nel sistema politico della vita comune [...] non è possibile acquietarsi nello stato di cose presenti; che i nodi nuovi e quelli irrisolti della democrazia tornano in campo con una urgenza che si accelera; che anche la riflessione più recente lo va rilevando, come si vede dal ritorno costante, in una letteratura diffusa, del tema democrazia-dispotismo".



"Illuminata nubilatio" - opera del M° Vincenzo Cacace



Cercando la forza di un pensiero libero oltre il rogo

Una pièce teatrale racconta la lotta di Giordano Bruno e l'eroico furore della conoscenza.

Ragione radicale contro l'inferno del dogma



Il genere letterario dei dialoghi e delle interviste impossibili rappresenta al una sfida irrazionale alla razionalità storica e una chiara manifestazione di quest'ultima. Infatti, l'impossibile di questi dialoghi ed interviste è dato dal tempo, che si frapponne tra lettori/ascoltatori e protagonisti degli incontri e, talvolta, anche tra i protagonisti stessi della narrazione. Il prima ed il dopo sembrano non potersi incontrare e convivere *ab aeterno*; inoltre le sfasature storiche ed i diversi contesti socio-culturali paiono non consentire accostamenti acronici (anacronistici appunto), ma caratteristica primaria della ragione umana e sua massima aspirazione è proprio la dimensione acronica delle proprie proposizioni, delle proprie affermazioni.

Il tempo separa nella sua rettilineità, ma anche ricongiunge nella circolarità nietzschiana "dell'eterno ritorno"; il relativi-



"Non ho lasciato in pace nessuno, da alcuno sono stato lasciato in pace. Ho scritto con il mio sangue che mai bisogna rinunciare alla ragione. Non perdono e non abbraccio i carnefici. Dalle prigioni dell'Inquisizione non ho smesso di credere che l'uomo va rimesso in piedi. Oggi come ieri, io dirò la verità. Perché ho dubitato di tutto.

So che un grande amore ha creato il cosmo e i cuori umani. Ogni punto dell'universo è centro. Il confine è confronto, mai limite. La ruota del tempo farà giustizia. Morgana, amore mio, guarda in fondo al pavimento di pietra: dove ci saranno uomini liberi, la mia filosofia vivrà ancora. Vieni. Laggiù c'è la pietra della Bellezza".

Giordano Bruno e Clemente VIII, il Papa che lo ha messo al rogo, si ritrovano sulla scena. Inizia un impossibile dialogo nel quale il filosofo spiega e difende le proprie ragioni contro ogni dogma e potere. Oltre le fiamme del rogo ci sono gli occhi di Morgana, l'amore. E la febbre di una ricerca senza fine. L'orgoglio del Nolano, la sua libertà senza tempo. Queste pagine raccontano con semplicità la storia di un uomo che ebbe una sola paura: quella di non aver più tempo per pensare.

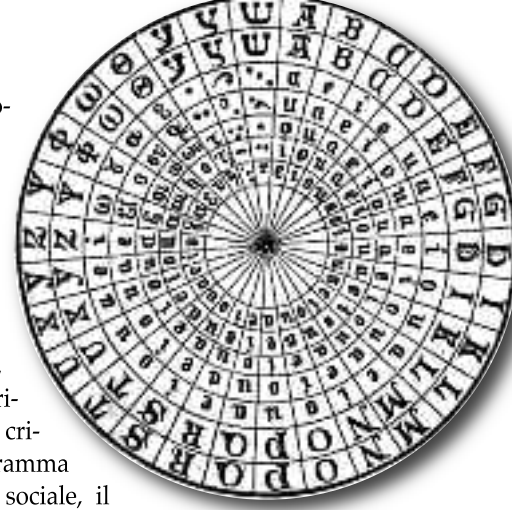
simo incombe sulle umane genti: si tratta solo e sempre di interpretare attraverso teorie ed opinioni soggettive, ossia opinabili.

Gerardo Picardo nel libro *La pietra della Bellezza. Giordano Bruno, l'eresia del pensiero oltre il rogo*, (Stamperia del Valentino, Napoli), si è cimentato in questo genere letterario con un atto unico, una *pièce* teatrale, i cui protagonisti, Filippo Giordano Bruno e Clemente VIII, si confrontano in un serrato dibattito





esistenziale, filosofico, collocabile cronologicamente alla vigilia del rogo di Campo de' Fiori del 17 febbraio 1600, ma anche in uno spazio/tempo einsteiniano, forse metafisico, cui la scena, il palcoscenico riesce a fornire oggettività, materializzazione. Il dialogo, rapido, ma pungente e profondo, riesce ad esprimere l'essenza di un dramma, il dramma tutto umano, che si manifesta nel conflitto tra istinto di ricerca e desiderio di certezze, tra dogma e critica, tra libertà ed autorità. A questo dramma umano si aggiunge anche un dramma sociale, il dramma del potere, che esplose tra scelta ed obbligo, tra convinzione ed imposizione, tra diritto e forza: il potere è forza, la forza è diritto ed il diritto si impone come obbligo, intimidazione. Su questa strada nulla rimane della libertà del singolo essere umano e nulla fu lasciato al filosofare di Giordano Bruno.



L'intuizione artistica di Picardo ha probabilmente consentito la realizzazione almeno teatrale, se non storica, di un desiderio o, meglio, di una grande e fatale illusione di Giordano Bruno; quell'illusione che lo stava conducendo spontaneamente a Roma, prima della infondata denuncia all'Inquisizione veneziana, presentata da Zuane Mocenigo, per dialogare con il Sommo Pontefice romano intorno ai temi della consapevolezza esistenziale.

Bruno si illudeva di poter discorrere con il capo della Chiesa Cattolica Apostolica Romana come si discorre nelle Università tra filosofi, tra colleghi, tra pari nell'unico intento di cercare la verità oltre il mistero della vita. Non si avvide che il Pontefice era un capo politico e religioso, prima e forse al posto, di essere uno spirito filosofico e religioso. Le fiamme del rogo gli tolsero ogni dubbio in proposito e dovrebbero averlo ormai tolto anche a noi, ai posteri. L'ortodossia, cui si contrappone l'eresia, non può riuscire ad esprimere una verità assoluta, poiché le verità assolute, proprio per questo loro inusitato carattere, se emergessero realmente nella storia risulterebbero immediatamente evidenti a tutti. La repressione dell'eresia, dunque, altro non è che un metodo di controllo sociale, uno strumento di lotta, usato dal potere e certificato e legittimato dal diritto, per conservare la propria supremazia, per impedire il libero sviluppo dell'autonomia del singolo essere umano, per continuare a tenerlo prigioniero, attraverso la superstizione religiosa e politica, delle oligarchie sociali, che lo vogliono suddito, non cittadino. L'estrema attualità di queste riflessioni si palesa con evidenza oggi sia in Italia che nel resto del mondo.

Clemente VIII chiude il proprio dialogo con Giordano Bruno gridando: "Zitto!! Mettetegli la mordacchia, consegnatelo al braccio secolare. Via, via!". Il realismo della pièce di Picardo si fa estremo e ripercorre fedelmente la realtà storica. Perché tanto accanimento allora come ora contro Giordano Bruno da parte della Chiesa romana? Nei confronti di Galileo Galilei è emersa, seppure tardivamente, una respiscenza, che tuttora manca nei confronti di Giordano Bruno. Forse Giordano Bruno aveva colto nel segno senza accorgersene. Come giustamente scrive Luciano Parinetto, il Nolano "Non aveva fatto i conti con l'ateismo dei preti di tutte le razze!" [Processo e morte di Giordano Bruno. Saggio introduttivo di Luciano Parinetto. Tutti i documenti del processo, Rusconi, Santarcangelo di Romagna 1999, p. 22].

Giordano Bruno non ebbe fortuna; avrebbe dovuto transitare per Roma qualche secolo dopo, in compagnia di Zarathustra, per incontrare finalmente un Papa consapevole del proprio ateismo a causa della morte di Dio. Allora, alle parole di Giordano Bruno / Zarathustra – "Basta con un Dio così! Meglio nessun dio, meglio farsi il destino con le proprie mani, meglio essere pazzi, meglio essere noi stessi dio!" – sarebbe seguita una risposta più benevola del rogo, ma anche molto più consona alla religiosità, che dovrebbe essere il presupposto di qualsiasi religione. Il Pontefice nietzschiano, infatti rispose: "[O] Zarathustra [Bruno] tu sei più devoto di quel che credi, con le tue incredulità! Un qualche Dio in te ti ha convertito al tuo ateismo. Non è la tua stessa religiosità, che ti fa più credere a un Dio? E la tua onestà strabocchevole ti porterà anche al di là del bene e del male!" [F. W. Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*, Rizzoli, Milano 1990, p. 291].

L'oscurità dei tempi, ed i nostri attuali appaiono molto vicini a quelli vissuti dal filosofo di Nola, sollecita il crescente impegno di tutti gli uomini del dubbio. Esso verrà subito riconosciuto e ben ripagato, poiché la Luce nel buio illumina con maggiore violenza. Nella notte anche una semplice candela può essere sufficiente ad illuminare la strada. Nel conformismo delle idee e nell'egoistico silenzio della quotidiana mediocrità anche la più piccola ribellione può contribuire all'espugnazione della Bastiglia. Come nell'antica Grecia il teatro svolgeva funzioni catartiche, anche in questo lavoro l'Autore tenta nella chiusura una catarsi ottimistica, anzi, palinogenetica: Morgana appare per volare con Bruno, come falchi, nel cielo del tempo e della verità. Ma Morgana è magia ed illusione; è fata arturiana e fenomeno atmosferico del deserto; è realtà e fantasia come il tempo e la verità.

Morris Lorenzo Ghezzi



Mali Da secoli, alcune famiglie custodiscono tesori librari del deserto. Sono loro ad averli nascosti dalla furia jihadista

I manoscritti salvati dagli «angeli» di Timbuctù

Non è facile nascondere ottomila volumi, specie con gli zeloti di Al Qaeda alle porte. Bisogna avere nelle vene l'abitudine alle invasioni, sangue freddo e pazienza: chi sacchi di tela. Così Ali Imam Ben Essayouti ha salvato un tesoro di manoscritti risalenti al Quattordicesimo secolo. L'esperienza gli dice che è presto per riaprire le casse dove per un anno ha tenuto i libri, nel buio di qualche stanza sotterranea. Certo Timbuctù è salva, e con i liberatori francesi è vulata in città anche la capa dell'Innesco, Irina Bokova, a promettere aiuto. I mausolei distrutti «saranno ricostruiti». Quanto alle antiche biblioteche, date per perdute, la buona notizia è che si sono salvate quasi tutte. Il merito va alle famiglie che le custodiscono da secoli. E che anche questa volta hanno bezzato gli invasori.

Quando sono arrivati i miliziani barbari di Ansar Dine e molti abitanti avevano già fatto le valigie, Konaré Alpha pensava ai suoi manoscritti. Ha ideato una ripulione di famiglia, così ha contattato al New York Times, con i fratelli e l'anziano padre: «Dobbiamo nascondere i manoscritti. Trasportarli lontano no, sono documenti delicati, più fragili delle Thanka tibetane (composizioni rituale su lino e seta) che i monaci si portavano dietro e che costituivano oggi uno dei pochi tesori artistici salvati dalle distruzioni cinesi. Meglio ricorrere ai

rifugi della vecchia Timbuctù. La famiglia di Konaté ha trovato manoscritti nascosti all'interno di un muro dai precedenti proprietari: «Nascosti così bene che se li erano dimenticati!»

Leggenda vuole che gli aztechi sepellirono i loro codici vicino a un lago al ritorno dei vendicativi spagnoli di Cortés, senza poi riuscire a ritrovarli (un sindaco di Città del Messico in una recente ha fatto persino scoprire il lago invecchiato). Konaté, come altri nobili timbuctù, ha messo i manoscritti in un rifugio collaudato, entro le mura domestiche o nel vicino deserto. I milioni di Al Qaeda non sono passati casa per casa. Sono andati alla biblioteca più importante, l'Ahmed Baba Institute, allestito grazie a fondi esteri. I funzionari hanno convenuto che era un'istituzione islamica. Un capo fondamentalista ha dato la sua parola e il suo numero di cellulare: «Se qualcuno vi dà noia chiameremi». Ma il direttore, Abdoulaye Chissé, non si è fidato. E ha deciso di spostare i manoscritti alla chetichella, casa dopo casa, giorno per giorno, piccoli viaggi per non destare sospetti. Ha spedito i volumi nelle zone governative. E ha fatto scappare i miliziani in ritirata bruciando

quanto trovavano. «Grazie a Dio solo il 5% del materiale è andato perduto».

Il valore storico è inestimabile. «I libri di Timbuctù parlano di tutto quanto c'è sotto il sole», dice Essayouti. Dalla Mauritania al Sudan, le biblioteche del deserto (spesso private) hanno accumulato il meglio: libri religiosi, poesia, trattati di testi greci, trattati scientifici che fanno sorridere per la loro arcaicità ma sono testimonianza di una cultura globale che ha resistito a invasioni, sabbia e insetti. Un patrimonio preservato grazie allo sforzo o all'arguzia di singoli individui. In Mali e altrove. Al Museo Nazionale dell'Iraq si racconta che durante il caos della caduta di Bagdad alcuni dipendenti portarono a casa statuette e oggetti preziosi per la durata dei saccheggi. Come sono sopravvissute le collezioni del Museo Nazionale di Kabul alla furia iconoclasta dei talebani? Il direttore Omar Mas'ud di escogitò un singolare sistema antifurto per un bunker segreto nel Palazzo Presidenziale. Per aprirlo ci volevano sette chiavi. Ogni chiave fu data in custodia a una persona diversa, rendendo così più difficile il saccheggio. Un metodo che potrebbe servire ai bibliotecari di Timbuctù, alla prossima invasione.

Michele Farina

8.000

Manoscritti risalenti al XIV secolo salvati a Timbuctù



Procreazione assistita, Italia bocciata

► Revisione della legge 40
Strasburgo respinge
il ricorso del Governo

LA SENTENZA

BRUXELLES. Era l'ultimo ricorso possibile, presentato dal governo italiano di Mario Monti dopo la bocciatura della legge 40 in sede europea, anche a costo di provocare più di qualche polemica da parte del fronte laico. E, in una delle sorte, la sentenza definitiva è arrivata nel giorno della rinuncia di Benedetto XVI. E nel pontificato era stato in gran parte dedicato al tema della «vita dal suo concepimento». La Corte europea dei diritti umani ieri ha confermato la sentenza con cui aveva cassato la legislazione sulla fecondazione assistita in Italia, aprendo così le porte a una revisione della legge 40. «È una vittoria della cultura laica e un'affermazione dei diritti delle persone che vorrebbero avere un figlio», ha dichiarato Filomena Gallo, segretario dell'associazione Luca Coscioni, che insieme all'avvocato Nicola Parrini, ha patrocinato il ricorso davanti ai giudici di Strasburgo della coppia Costa Pavan, i coniugi portatori sani di una malattia genetica, che temevano di non poter rimanere all'analisi embrionaria per la fecondazione assistita.

A 12 anni dall'entrata in vigore della Legge 40, la procreazione medicalmente assistita e la diagnosi preimpianto potrebbero così diventare una realtà

normale per le coppie italiane.

VIAGGI DELLA SPERANZA

Nel momento in cui si moltiplicano i viaggi della speranza all'estero per aggirare le norme restrittive imposte dalla legge 40, con la decisione della Corte europea dei diritti umani - lo spiegano l'avvocato Parrini - viene riconosciuto un diritto fondamentale che può aiutare a evitare molte sofferenze. I giudici di Strasburgo, nella sentenza del 28 agosto, avevano condannato l'Italia per aver violato il diritto al rispetto della vita familiare e privata dei coniugi Costa Pavan, affetti da fibrosi cistica. La Corte aveva sottolineato «l'incoerenza del sistema legislativo italiano». «Ad dove la legge 40 vieta l'impianto dei soli embrioni non affetti dalla malattia dei genitori, anche se gli stessi genitori sono poi autorizzati a ricorrere all'aborto se il feto è affetto dalla patologia».

Dopo la bocciatura di agosto, sotto la pressione della Conferenza Episcopale Italiana, il ministro della Sanità, Renato Balduzzi aveva deciso di contestare la sentenza di Strasburgo, provocando le proteste dei laici per una decisione che usava dalle competenze di un esecutivo ecclesiastico.

L'APPELLO

Nel suo appello, il governo italiano aveva sostenuto che il divieto della diagnosi pre-impianto era destinato a tutelare la salute del bambino e della donna, a rispettare la libertà di coscienza delle professioni mediche e a evitare il rischio di derive eu-

genetiche. Ma per la Corte europea dei diritti umani, l'Italia rimane uno dei pochissimi paesi, insieme a Austria e Svizzera, a vietare questa pratica per prevenire la trasmissione di malattie genetiche. «È stata eliminata una dolorosa discriminazione nell'accesso alle cure», ha spiegato Filomena Gallo.

LE REAZIONI

Secondo la segretaria dell'Associazione Luca Coscioni, però, occorre andare oltre la questione dell'analisi pre-impianto e rivedere tutta la legislazione sulla fecondazione assistita. «Il futuro Parlamento non potrà più ignorare i diritti di tante persone e cancellare la legge 40», ha detto Gallo. Per il leader di Sinistra Ecologia e Libertà, Nichi Vendola, «dall'Europa arriva ulteriore conferma che la legge 40 è una delle leggi più oscurantiste, pericolose e ingiuste nei confronti delle donne. Il governo dei tecnici e dei conservatori avrebbe dovuto evitare di fare ricorso». Secondo il senatore del Pd, Ignazio Marino, «sono stati risolti i dubbi del ministro della Salute Renato Balduzzi e «la legge 40 è da riscrivere». Ma l'ex sottosegretario alla Sanità del Pdl, Eugenio Rocella, ha comunque chiesto a Balduzzi di emanare le linee guida senza tenere conto della sentenza di Strasburgo. «Il Ministro e il governo Monti devono decidere se comportarsi come Pimio Pifato, e lavarsene le mani, o affrontare con chiarezza il nodo dell'eugenetica».

David Carretta
ESPRESSO 28 SETTEMBRE

**LA CORTE EUROPEA
DEI DIRITTI UMANI
COSTRINGE ROMA
A RISCRIVERE LE
NORME SULLA DIAGNOSI
PRE-IMPIANTO**

LA CADUTA DI ALASSIO. MELGRATI AVVERTE: SE NON ESCE UN PERSONAGGIO FORTE DELLA SOCIETÀ CIVILE MI CANDIDO IO

Avogadro "sfiduciato" anche dai massoni

L'ex sindaco aveva accusato i «poteri forti». Ieri la replica: «Noi del Grande Oriente non gestiamo spiagge»

LUCA REBAGLIATI

ALASSIO. Anche la massoneria ribatte ad Avogadro, mentre in città cominciano le grandi manovre in vista del voto di maggio, anche se l'imminenza delle elezioni politiche potrebbe frenare un po' le trattative e le scelte.

Le accuse scagliate venerdì dall'ex sindaco Roberto Avogadro subito dopo la caduta per le dimissioni di undici consiglieri («sono stato cacciato dai poteri forti, perché ho combattuto la lobby massonica delle spiagge») provocano le immediate reazioni del Grande Oriente d'Italia, cioè una delle due grandi "famiglie" massoniche.

«Noi del Grande Oriente d'Italia di palazzo Giustiniani non abbiamo nulla a che spartire con chi si occupa di affari: non gestiamo spiagge, non apriamo centri commerciali, e cose simili - replica Cesare Cometto, uno dei principali esponenti del mondo massonico rivierasco - La

massoneria del Grande Oriente d'Italia non controlla niente di tutto ciò e non è interessata a farlo. Il nostro lavoro è culturale, un impegno di promozione della centralità del cittadino. Quando si parla genericamente di massoneria si coinvolge ingiustamente tutto il nostro mondo. Se ci sono accuse da fare, si facciano pubblicamente i nomi, verificando a quale massoneria appartengano, altrimenti si rischia di fare del qualunquismo, come se si

definissero tutti i politici come persone poco per bene».

Nel frattempo ad Alassio sono cominciati i lavori di avvicinamento alle elezioni. L'unico ad avere detto ufficialmente di volersi candidare è proprio Roberto Avogadro, che dovrebbe guidare una lista di "reduci" della sua amministrazione, anche se in realtà non ha ancora ottenuto l'adesione di tutti. Si potrebbe profilare uno scontro con il suo predecessore-successore Marco Melgrati, se la disponibilità dell'attuale consigliere regionale non avesse tutta l'aria di essere squisitamente tattica. Un nome come il suo sarebbe una carta importante al tavolo delle trattative. Soprattutto al momento di ritirarla, magari per chiedere ad altri di fare altrettanto. Il Pdl ed il centrodestra, però, devono intorcicare questa partita con quella per gli equilibri interni, che probabilmente si risolverà dopo le politiche, cioè non prima di fine mese.

Nel giorni della crisi a tenere in mano il mazzo è stato soprattutto Angelo Galtieri.

«Apriamo il dialogo a tutte le forze e alle persone che non si riconoscono nell'amministrazione Avogadro, senza esclusioni e preclusioni» ha detto Galtieri, che sembra cullare proprio il sogno di una grande coalizione che lo vedrebbe come naturale candidato.

Ma mettere insieme Lucchini e Casella, Melgrati e Bogliolo e vindi-

cendo non gli sarà possibile e allora dovrà scegliere se rivolgersi verso una parte o l'altra, oppure ritentare la carta della centralità in un panorama che si annuncia frammentato. Se sceglierà la strada delle alleanze, più o meno larghe, dovrà però rimettere in discussione la sua candidatura a sindaco.

«Ci vuole un personaggio forte, della società civile, o altrimenti mi candido io» ha ribadito Melgrati.

Poi bisognerà capire cosa farà il Pd, che oltretutto deve anche ricucire gli strappi della fase settembrina della crisi, e anche quelli con chi non ha mai del tutto digerito l'unione "contronatura" con l'ex leghista Avogadro.

I democratici potrebbero sostenere la candidatura di Galtieri entrando nuovamente in una lista civica (difficilmente però in compagnia di esponenti di primo piano del centrodestra) oppure tentare una strada più identitaria con una lista di centrosinistra, magari tentando di trovare un accordo con Jan Casella per non perdere consensi sul fianco sinistro.

«Da parte nostra è fondamentale la necessità di un profondo rinnovamento e di una svolta rispetto alle amministrazioni Melgrati e Avogadro» ammonisce il giovane consigliere di Sinistra Alassina, poco propenso a trovarsi in lista con reduci del passato.

I giochi, comunque, si faranno solo alla fine di febbraio.

savona@ilsecoloxix.it



Roberto Avogadro e Chicca Ienca subito dopo lo scioglimento del consiglio



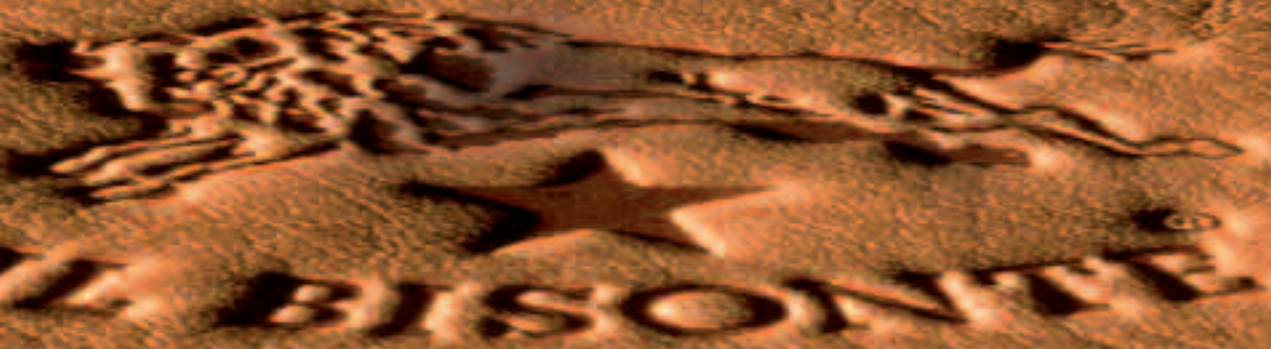


FIRENZE

VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA

VIA DEI CORONARI 105A - 106
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS TAIPEI HONG KONG TOKYO SYDNEY

New shop on line www.ilbisonte.com

L'appello di Jacques Le Goff per la lettura e le biblioteche

ITALIA, DIFENDITI COME FA LA FRANCIA

JACQUES LE GOFF

I libri sono strumenti essenziali e insostituibili di crescita culturale e civile. Per questa ragione non ne moltiplico le occasioni di incontrarli e in particolare i luoghi come le biblioteche e le librerie — in cui sono disponibili a tutti. Occorre rivolgersi soprattutto alle giovani generazioni: tutte le biblioteche sono importanti — quelle specialistiche come quelle rivolte al pubblico generale — ma in particolare vanno potenziata le biblioteche scolastiche e quelle universitarie. Se le biblioteche svolgono compiutamente la loro funzione — specie a livello locale — realizzano la formazione della collettività, che è una delle missioni più importanti dei libri. In Francia esiste anzitutto una istituzione centrale per la promozione del libro, il Centre National du Livre, dotata di un fondo opere di 42 milioni di euro, e molte altre società e centri. Tra le sue attività c'è il sostegno delle librerie di qualità nel programma Lit, voluto e diretto da Annaline Gallinari. Il programma prevede tra le altre cose la con-

cessità di un mandato alle librerie indipendenti che si sono contraddistinte per la qualità del loro lavoro sul territorio. In base a quel mandato le librerie ricevono significativi agevolazioni fiscali e vantaggi economici di impegno a tenere il catalogo e garantire una buona assistenza ai lettori (anche meno noti) e di editori (anche più piccoli). La pluralità

delle librerie è un fattore essenziale per garantire la libertà del pensiero, che è a sua volta un ingrediente non sostituibile della democrazia. Dal 1983 gli editori francesi — insieme al Centre National du Livre, finanzia le Librerie piccole e indipendenti attraverso l'Adèle, ovvero l'associazione che difende le "petite librairies", aiutata inoltre anche da un piccolo e illustre editore come Jerome Lindon delle Editions de Minuit, per compensare la crescita della catena Fnac. Negli anni l'Adèle ha aiutato più di 360 librerie indipendenti francesi a rinnovare le aperture, sedi nuove, garantisce la presenza del libro anche in zone periferiche delle grandi città o in comuni minori, città dove non esiste una immediata convenienza di mercato.

La creatività e la pluralità delle idee

sono gli obiettivi centrali della legge Lit, che da trent'anni regola il mondo del libro francese. Obiettivi legati alla capacità dell'intero sistema editoriale di selezionare e promuovere i libri. Da questa parte di vista, vorrei anche sottolineare l'impazienza della traduzione. Solo se le nazioni europee riconoscono equamente di non tradurre e garantire la qualità del lavoro di qualità potran-

no conservare il patrimonio storico e trasmetterlo alle future generazioni. Un obiettivo tanto più importante nell'epoca in cui globalizzazione vuol dire spesso omologazione. L'eredità storica dell'Europa è plurale, un'eredità fatta di molte diversità, che non si possono dimenticare quando si auspica una sempre maggiore integrazione. Quando lanciò la collana "Europe" insisteva a cinque culture europee questa diversità pensativa fosse un valore positivo, da mettere in rilievo, una diversità che il continente sempre rappresentava in maniera ricca e formata. Anche nel Medioevo — quando ne mancavano nelle parti come nella città di lavoro collettivo — testi si ambivano con la creatività individuale. Senza dimenticare il ruolo

essenziale dell'università, grazie alle quali una classe di colti europei ha trasmesso nei vari paesi del nostro continente una cultura europea. Ancora oggi la qualità di una classe dirigente è misurabile nel suo rapporto con i libri. Ma occorre assicurare che questi abbiano una larga circolazione, anche presso la classe media, e possano riservarsi una certa dose — in questo anche gli intellettuali hanno una grande responsabilità: non devono chiudersi in circoli di iniziati al sapere — ma condividere le loro conoscenze, innanzitutto attraverso le reti di settore chiute e comprensibile a tutti. Una chiarezza che peraltro occorre insegnare dalla scuola. L'istruzione che testa ancora oggi la più importante nel definire il livello di civiltà di un paese. Per questo noi, forse troppo stentatamente delinati, considero fondamentale la battaglia per garantire la lettura e la diffusione dei libri e spero che le dotte e gli uomini che saranno eletti al nuovo Parlamento italiano prenderanno molto sul serio le proposte dell'Associazione Forum del Libro.

GIORGIO NERI

La qualità di una classe dirigente è misurabile nel suo rapporto con i testi. Ma occorre assicurare che questi abbiano una larga circolazione e non siano d'élite





Il simbolismo nell'arte *Gioielli d'Autore*

Pins Anelli Pendantif Orecchini Gemelli oro 18 kt pietre preziose



www.gioiellomassonico.com

m. +39 3480339788
tel. e fax +39 0721 802849
info@gioiellomassonico.it

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi
Condirettore: Massimo Bianchi
Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense